GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa. Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,30. — Presiede l'onorevole Farini.

Procedesi alla discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Impegnasi una viva discussione sull'art. 4 circa la divisione degli impiegati in tre categorie e sulla qualità e sul limite dei titoli speciali per potervi concorrere. La Commissione consente nelle tre categorie, ma combatte la proposta del ministro di determinare a priori il grado dei titoli necessari per concorrere a ciascuna. Partecipano alla discussione per la proposta della Commissione, il relatore MAIORANA e COSTA; per la proposta ministeriale, il MINISTRO DEGLI INTERNI e FINALI.

Dietro proposta di COSTA, accettata dal ministro degli interni, l'articolo viene rinviato all'Ufficio centrale per ulteriore studio.

All'art. 14, relativo al cumulo degli impieghi, dopo breve discussione, cui partecipano FINALI, il RELATORE e COSTA, viene rinviato all'Ufficio centrale per ulteriore studio.

Intorno all'art. 17 del progetto ministeriale soppresso, relativo alla responsabilità degli impiegati, ZINI e GADDA dimostrano l'opportunità che questa grave questione venisse risolta ora.

NICOTERA accedendo al desiderio della Commissione, non intese di abbandonare il suo concetto e si riserva di presentare un progetto speciale.

COSTA osserva che avanti di stabilire la responsabilità degli impiegati converrebbe stabilire la responsabilità dei ministri. D'altronde l'articolo soppresso non risolveva la questione.

NICOTERA dice ch'egli presentò una proposta all'art. 17, perchè stabilendo la responsabilità degli impiegati diventava indispensabile di stabilire quella dei ministri.

FINALI accetta l'art. 18 che equipara ai cittadini dello Stato, per gli effetti della legge, i cittadini di altre regioni italiane, quando anche manchino di naturalità, perchè diventando impiegati perdono la nazionalità straniera.

COSTA e NICOTERA osservano trattarsi di grave questione politica e propongono la sospensiva.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 3. I deputati presenti sono scarsi. Dei ministri sono presenti Colombo e Chimirri.

Si legge il verbale della seduta precedente.

MONTI dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Saporito.

ELLENA rettifica alcune frasi attribuitegli ieri da Colombo. Questi dà spiegazioni.

CARDARELLI giura.

Riprendesi la discussione sui

Probi viri.

Si approvano gli articoli dal 18 sino al 28 senza osservazioni. Si approva l'art. 29.

MAFFI svolge l'emendamento all'articolo 30, proponendo che il Collegio possa sciogliersi anche su parere della rappresentanze operaie.

DANEO svolge un altro emendamento nel senso che i collegi possano essere sciolti per gravi motivi con decreto reale sopra proposta motivata dai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura.

VOLLARO DE LIETO propone che durante il termine di scioglimento dei Collegi le controversie siano deferite alla giurisdizione ordinaria e non siano precedute dall'esperimento di conciliazione.

Chiede che sia espressamente concesso ai membri del Collegio di ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

La Camera respinge la proposta di Daneo. Approva l'articolo 30 coll'emendamento di Vollaro De Lieto.

CURIONI all'art. 35 propone un emendamento per stabilire che, per ricusare i membri della Giuria, basti ricorrere al solo presidente del Tribunale civile, che decide con semplice decreto.

CHIMIRRI, accogliendo un'osservazione di Guglielmi all'art. 38, propone un'aggiunta secondo cui ai testimoni sarà deferito il giuramento a termine del Codice di procedura civile.

GUGLIELMI prega il ministro di provvedere al regolamento per le spese di trasporto dei testimoni medesimi.

CURIONI all'art. 40 propone un emendamento per stabilire a solo titoli esecutivi i processi verbali di seguita conciliazione.

GUGLIELMI propone un emendamento per ammettere il ricorso come all'art. 11.

ARTOM all'art. 44 domanda al Governo di studiare qualche disposizione che valga a tutelare gli interessi degli operai occupati nei lavori pubblici nei loro conflitti coi cottimisti.

Approvansi gli articoli fino al 45.

VILLARI propone che discutasi lunedì la legge sulle Gallerie. — È approvato.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di Mariotti F. intorno ai quadri della Galleria Sciarra e una interpellanza di Zeccani intorno alle Preture.

Levasi la seduta alle 6,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La legge delle Preture — L'Estrema Sinistra.

Mentana campagna nazionale.

30, *ore 2,55 pom.*

Il *Bollettino* reca: «Il guardasigilli, volendo che la legge delle Preture sia applicata nel modo più equo possibile, ha invitato, mediante circolare, i procuratori generali a dare le indicazioni necessarie per un largo movimento negli aggiunti giudiziari».

— Stamane il Re si è recato alle caccie a Castel Porziano.

— Cavallotti trovasi indisposto per *influenza*. Oggi lo visitarono varii amici. Non è improbabile che si rinvii la conferenza che egli doveva tenere alla sala Dante sopra le idee dell'Estrema Sinistra.

— Canzio e alcuni altri dell'Estrema Sinistra inviteranno il Governo a presentare un progetto di legge per riconoscere come campagna nazionale quella di Mentana. Dicesi che Nicotera sarebbe favorevole a questo progetto.

La Galleria Sciarra.
Scomparsa di quadri di grande valore.

Provvedimenti governativi.

30, *ore 4,30 pom.*

Accennai ieri correr voce di incidenti per la Galleria di un principe romano. Non credo oggi indiscrezione darvi alcuni ragguagli in proposito, poichè omai se ne parla più o meno esattamente nei crocchi parlamentari e giornalistici. Sono però in grado di assicurarvi che i ragguagli che vi mando sono esatti perchè attinti ad ottima fonte.

La Galleria a cui alludevasi è quella del principe Sciarra, ora posseduta dalla principessa madre e dal figlio deputato don Maffeo.

È notorio che la Galleria Sciarra contiene opere di valore eccezionale, fra cui il famoso quadro *Il violinista* di Raffaello, il quadro detto *La Bella del Tiziano*, il quadro dei *Giuocatori*, ecc. Secondo il parere dei nostri legali, la Galleria ha vincolo fidecommissario; però il principe lo negò sempre facendo opposizione legale quando nel 1871 il Governo fece prendere iscrizione ipotecaria regolare sopra la Galleria. Questo fu l'unico atto che il Governo fece dal 1871 sino ad ora.

Devesi però notare che, causa le strettezze finanziarie del principe, non avendo potuto soddisfare negli scorsi mesi alcuni creditori, fra cui una Banca, i creditori posero sequestro, oltrechè sulle altre cose del principe, anche sopra la Galleria.

Ma il principe fece opposizione allegando che la Galleria aveva carattere fidecommissario! Frattanto, appunto per necessità finanziaria, il principe aperse trattative con il Ministero della pubblica istruzione per vendere tutta oppure la migliore parte della Galleria.

Dicesi che il Ministero abbia offerto un milione, ma il principe chiedeva molto di più.

Le trattative durarono sino al dicembre scorso. Quando fallirono, il ministro dell'istruzione pubblica, preoccupato delle dicerie che la Galleria Sciarra fosse stata decimata, volle farvi praticare una verifica di inventario, credendovisi autorizzato da una disposizione ministeriale emanata in proposito.

Ma i funzionari, presentatisi alla Galleria, furono respinti dalla principessa; nè il Ministero credette di poter invocare l'assistenza della forza pubblica. Però il rifiuto di permettere l'inventario accrebbe i sospetti dell'onorevole Villari. Omai era voce generale che i migliori quadri dovevano essere scomparsi.

Anzi aggiungevasi che il principe li avesse portati personalmente all'estero, dove li avrebbe venduti sotto condizione e depositando presso un notaio romano i relativi contratti in busta suggellata.

Queste voci e gli altri incidenti relativi alla Galleria Borghese determinarono Villari a presentare il progetto di legge detto del *Catenaccio*. Ma frattanto il Governo credette necessari altri provvedimenti di fatto.

Siccome l'on. Sciarra aveva intentato causa al Governo per provocare una dichiarazione di insistenza del vincolo fidecommissario, il Governo provocò invece dal Tribunale un decreto di sequestro conservativo.

In forza di tale decreto ieri gli agenti si sono recati nella Galleria, ove, non ostante l'opposizione, si assicura sarebbe risultato effettivamente che vari fra i migliori quadri più non esistono.

Annunciasi che Mariotti presenta oggi una interrogazione alla Camera chiedendo appunto se sia vera la voce che il *Violinista* e altri quadri più non esistono nella Galleria, che il Mariotti medesimo afferma avere vincolo fidecommissario, quindi essere soggetta alla legge 1871, nonchè all'editto Pacca.

Nei crocchi tutto ciò è argomento di vivi commenti.

La legge pei Comuni e Provincie negli Uffici della Camera.

30, *ore 4,45 pom.*

Gli Uffici proseguirono oggi la discussione sulla legge relativa alle finanze dei Comuni e Provincie. Nel primo Ufficio, dopo una viva discussione, andarono in ballottaggio Fagiuoli, favorevole, e Mussi, contrario. Venne eletto Fagiuoli a notevole maggioranza. Pinchia ebbe pure sette voti.

Nel secondo Ufficio vi fu ballottaggio fra Sant'Onofrio, contrario, e Summonte, favorevole. Venne eletto Summonte. Nel quinto eletto commissario Marzalo con mandato favorevole, ma con varie modificazioni. Nel sesto eletto Rubini, favorevole, col medesimo mandato.

Negli altri Uffici non venne esaurita la discussione proponendosi varii emendamenti. Nell'Ufficio ottavo si votò un ordine del giorno proposto da Badini, Delvecchio e altri, con cui si fa voto perchè il Governo, più presto che sia possibile, provveda a favore dei segretari comunali, stabilendo il *minimum* dello stipendio con il Monte Pensioni, oppure con qualche sistema equipollente.

— Oggi, alle 3 pom., si sono scambiate le ratifiche dei trattati di commercio dell'Italia coll'Austria e colla Germania.

(Edizione mattino).

Nuove interessanti notizie sulla questione della Galleria Sciarra.

30, *ore 8,5 pom.*

Mariotti, come vi ho annunziato, presentava una interrogazione sull'affare della Galleria Sciarra. Alla Camera eravi quindi molta aspettativa credendosi che Villari e Chimirri avrebbero risposto subito; invece l'interrogazione venne rinviata a lunedì. Probabilmente i ministri sono desiderosi di concertarsi sopra la materia delicata e intricatissima. Frattanto continuo a raccogliere i particolari sulla questione.

La Galleria Sciarra aveva vincolo fidecommissario sino da due secoli addietro. Però lo Sciarra afferma che il vincolo fu abolito sotto il Governo francese. Ciò è vero, ma il vincolo si ristabilì col restaurarsi del Governo pontificio.

Il vincolo fidecommissario fu confermato con la legge del 1871. Le voci della intenzione dello Sciarra di alienare i quadri si sparsero già da tre anni addietro. Ricorderete che il ministro Crispi aveva ordinato un servizio di guardie di questura al portone del palazzo Sciarra. Allora si affermò che eravi stato il tentativo di trasportare all'estero i quadri, ma che il tentativo era fallito. Il principe era però pressato dal bisogno di alienare per tacitare i creditori, che, come dissi, sequestrarono anche la Galleria.

Pare però che al momento del sequestro si fossero ritirati dalla Galleria i quadri capolavori. Assicurasi che il principe facesse al Governo due offerte: di vendergli la Galleria, oppure di regalare allo Stato il quadro del *Violinista*, perchè il Governo permettesse al principe di vendere il restante della Galleria. Entrambe quelle proposte furono rigettate.

Allora il principe avrebbe deciso di esportare i migliori quadri. Accennai alla particolarità dei contratti depositati in mano di notaio. Trattasi di cinque contratti, che un notaio di Roma denunziò all'Ufficio del registro di aver ricevuto da Sciarra in busta chiusa con riserva di indicarne la specifica e chiedendone frattanto la registrazione. L'Ufficio del registro si rifiutò, non credendosi autorizzato, alla registrazione.

Pare che quei contratti riguardino le vendite condizionate dei quadri. Si sarebbe tentato di avere la registrazione per accertare le date di presentazione per la validità degli atti, per non volendosi, per ora, dire che cosa riguardassero i contratti. Ma la manovra accrebbe naturalmente i sospetti del Governo.

Finora non si conosce ufficialmente il risultato dell'inventario, però si assicura che lo stesso principe e quelli che lo interrogano non nascondono che alcuni quadri non sono più nella Galleria, affermando che egli aveva il diritto di disporne e lagnandosi che il Governo non li abbia acquistati.

Il principe è molto tranquillo. Anche ieri egli aggiravasi nei corridoi di Montecitorio. Intanto i commenti sono innumerevoli. Alcuni affermano che i quadri sono a Londra, realmente venduti. Altri pretendono che sono soltanto nascosti a Roma. Bisognerà su che cosa farà il Governo. Si dubita che siano sufficienti le norme vigenti dappoichè trattasi di leggi e decreti senza sanzione. Altri domandano se sia applicabile il progetto di legge presentato l'altr'ieri, nonostante il principio generale giuridico della non retroattività.

Frattanto si accresce l'aspettativa per la discussione che avverrà lunedì sul progetto Villari. Mentre la Camera approverà, quasi senza opposizione, quanto riguarda la penalità e la tutela, vi saranno vive discussioni quanto alla quistione finanziaria, la quale, come sapete, la Commissione deliberò di stralciare dal progetto.

Ciò non ha impedito tuttavia che la Commissione ne discutesse mostrandosi punto favorevole all'idea di assegnare al Governo mezzo milione per la facoltà di acquistare in genere delle opere d'arte. La Commissione, accogliendo l'idea accennata dagli onorevoli Giolitti, Boselli e Martini, crederebbe che il Ministero dovrebbe, volta per volta, presentare alla Camera progetti per qualche acquisto, chiamando gli appositi fondi e restando così la Camera giudice di ogni domanda circa la convenienza artistica e l'opportunità finanziaria di acconsentire, non vincolando fin d'ora 500,000 lire di rendita annua mentre lesiniamo sul bilancio.

Le trattative commerciali colla Svizzera.

Morte del marchese Del Grillo.

30, *ore 8,25 pom.*

C'è aspettativa nei Circoli economici per le trattative colla Svizzera, che omai si credono giunte al punto decisivo. *L'Opinione* di questa sera, in un articolo di colore oscuro, dice: «Finora si ignora se le trattative siano fallite; comunque il nostro Governo ha agito con sentimenti di difesa degli interessi nazionali.» Soggiunge: «Ma se un insuccesso si avrà, non saranno nè Governo, nè i negoziatori italiani che potranno accusarsi di troppo rigide pretese. Un magro trattato è preferibile alla guerra di tariffe, ma ad una convenzione cattiva è preferibile la rottura commerciale, e se la guerra economica si vorrà, non mancheranno all'Italia i mezzi e le armi per combatterla con frutto».

— Oggi è morto il marchese Capranica del Grillo, marito della celebre Ristori. Gentiluomo fra i più nobili e cortesi dell'aristocrazia romana, godeva larghe e sincere simpatie nella cittadinanza. La Regina fece esprimere le sue condoglianze alla vedova e alla famiglia e ha mandato una splendida corona da deporsi domani sul feretro.

Il processo degli anarchici di Roma.

All'Ambasciata di Parigi.

La lite Oreglia-Amalfitano.

30, *ore 10,25 pom.*

Il primo di febbraio si riprenderà il processo degli anarchici. Presiederà il Tribunale il cav. Osterman.

— Il ministro Luzzatti è indisposto per *influenza*, ma non grave.

— Il *Popolo Romano* dice che il Re ha firmato ieri il decreto che accetta le dimissioni di Menabrea. Soggiunge: «L'Ambasciata di Parigi resterà per ora vacante. Rudinì vi nominerebbe poi un diplomatico di carriera. Intanto si smentisce la destinazione del barone Fava a Copenaghen e di Catalani a New-York.»

— Si conferma la notizia che le trattative di componimento fra monsignor Amalfitano e il cardinale Oreglia fallirono. Il Papa, desideroso di evitare lo scandalo, aveva fatto offrire all'Amalfitano la nomina di canonico della cattedrale di Palermo. L'Amalfitano ha rifiutato. Dicesi però che il Tribunale si dichiarerebbe incompetente, trattandosi di quistione di carattere gerarchico-religioso.

Il generale Cosenz.

I vini italiani nella entrata in Germania.

Una grave disgrazia all'Ippodromo di Torre di Quinto.

30, *ore 9,10 pom.*

Il generale Cosenz continua a trovarsi in condizioni di salute che gli rendono impossibile ancora il riprendere l'ufficio di capo di stato maggiore.

— La Commissione del Senato per le riforme sul Codice penale militare ha eletto presidente Bola, segretari Costa e Pierantoni.

— In forza del trattato di commercio ora conchiuso colla Germania i nostri vini entrando in Germania devono pagare un dazio non agravato dalla tara. Invece dalla discussione fatta alla Camera è apparso, dalle dichiarazioni del relatore on. Ellena, che i vini italiani dovevano pagare sul netto, il che avrebbe costituito per noi un vantaggio notevole. Però le dichiarazioni del relatore non erano conformi al vero, poichè il relatore non si mostrò informato che il dazio era gravato dalla tara.

Niccolini portò la questione alla Camera. Iersera, in fine di seduta, Rudinì confermò appunto che il dazio sui nostri vini è gravato dalla tara. Oggi alla Camera l'on. Ellena, in principio di seduta, disse che ciò non constava a lui dai documenti rilasciati dal Ministero delle finanze che l'Ellena appunto di ciò rimproverava.

Colombo a sua volta giustificò la condotta della Direzione generale delle gabelle dicendo che essa ha rettificato la dichiarazione fatta precedentemente. Però, con tutto questo, resta il fatto che i produttori italiani sono colpiti da un aggravio che non era stato avvertito durante la discussione.

— Oggi alle esercitazioni dell'Ippodromo di Torre di Quinto il tenente di cavalleria Lanfranchi, torinese, cadde da cavallo mentre saltava lo steccionato e riportò una grave ferita alla tempia destra con commozione cerebrale. I colleghi lo raccolsero e lo fecero trasportare all'ospedale, non permettendo i medici che fosse portato a casa. Stasera il Lanfranchi era tuttora in grave stato. Pelloux mandò a prendere sue notizie.

(Edizione giorno).

L'inventario della Galleria Sciarra.

La conferenza Cavallotti.

31, *ore 9,45 ant.*

Esaurito l'inventario della Galleria Sciarra, risultano mancanti dieci opere, compresa una statua di bronzo classica. Ieri vi fu, e oggi continua, servizio di guardie intorno al palazzo Sciarra.

— La conferenza che l'on. Cavallotti doveva tenere intorno agli atteggiamenti dell'Estrema Sinistra è stata rinviata al 10 febbraio.

Uno strascico del processo Livraghi.

31, *ore 10,10 ant.*

Il processo Livraghi ha avuto un curioso strascico. Certo Moise Poletti, tenente-contabile, avendo nel 1889 denunziato un superiore per irregolarità, fu revocato dall'impiego pure rimanendogli conservato il grado.

Dopo il processo Livraghi il Poletti scrisse al ministro della guerra una lettera pungentemente ironica proponendogli una pubblica sottoscrizione d'onore per l'assoluto di Massaua. Egli mandava frattanto 10 centesimi.

Il ministro Pelloux sottopose il Poletti a Consiglio di disciplina, che ieri l'altro deliberava la di lui rimozione dal grado di tenente.

La tariffa minima della Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Journal Officiel* doveva pubblicare oggi il decreto che applica la tariffa minima alla Svezia e Norvegia, al Belgio, all'Olanda, alla Svizzera, alla Grecia, e quindi a ogni paese che gode attualmente la tariffa convenzionale in virtù dei trattati non denunciati, ovvero di leggi speciali. Il Senato del Belgio dovendo ancora discutere oggi il progetto votato dalla Camera dei rappresentanti, il Governo francese promulgherà il decreto soltanto il 31 corrente. D'altra parte il ministro francese firmerà domani a Berna la dichiarazione che proroga la convenzione letteraria artistica che si pubblicherà egualmente il 31 corrente.

I negoziati commerciali italo-elvetici.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I consiglieri federali Droz, Hauser, Deucher e i delegati commerciali Cramer, Frei ed Hammer conferirono oggi al palazzo federale, ove furono concordate le ultime istruzioni pei negoziati commerciali italo-svizzeri. (*Vedi i nostri telegrammi da Roma*)

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — È giunto il comm. Malvano. È atteso Droz. Le conferenze fra i negoziatori italiani e svizzeri si riapriranno lunedì.

I trattati e i bilanci del Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Senato ha approvato il trattato di commercio austro-belga e il progetto che autorizza il Governo a trattare provvisoriamente coi paesi i cui trattati col Belgio sono prossimi a scadere. Poscia ha approvato con 34 voti contro 4 il trattato di commercio tedesco-belga e con 91 voti contro 9 il bilancio dell'esercito e marina, in cui sono compresi 1395 mila marchi come prima quota per le fortificazioni di Heligoland.

Caprivi contro i nazionali liberali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Camera dei Deputati*. — Continuasi la discussione del progetto di legge scolastica.

Caprivi dichiara impossibile separare la religione dalla scuola. Nega di volere dominare i partiti liberali. I partiti con giusto mezzo non hanno, costituzionalmente parlando, diritto ad avere la maggioranza; essi cercano soltanto di dominare il Governo. I nazionali liberali vogliono minacciare il Governo ed organizzare un grande partito liberale sulla base scolastica.

La Camera rinvia alla Commissione il progetto di legge scolastica.

Le Politische Nachrichten sperano che, dopo l'odierna discussione, si approverà la legge scolastica, conformemente al desiderio dell'imperatore, con la cooperazione di tutti i partiti e col maggior numero possibile di voti.

Il nuovo khedive d'Egitto apre l'Assemblea legislativa.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il khedive aperse l'Assemblea legislativa pronunziando un discorso. Annunziò la soppressione della imposta sulle patenti e la riduzione dell'imposta sul sale; annunziò pure un beneficio annuo di 150 mila sterline proveniente dall'ultima conversione finora ritenuta dalla cassa. Il debito pubblico si adopererà dalla tesoreria fino al 1895.

La missione del conte Salimbeni allo Scioa.

Intorno a questa missione si hanno da Roma le seguenti informazioni:

Il conte Salimbeni parte, diretto all'Harrar, per quindi proseguire direttamente per l'interno dello Scioa, onde incontrarsi coll'imperatore Menelik.

La missione del conte Salimbeni ha una grande importanza perchè essa deve ricondurre Menelik sulla vera strada di leale amicizia verso l'Italia, amicizia che fu turbata da un semplice malinteso e da un passo inconsiderato, fatto forse in un momento di collera.

Il Salimbeni, conoscitore profondo dei costumi e dell'indole di Menelik, è quasi sicuro di riuscire nella sua impresa, e il Governo lo ha confortato di pieni poteri, sapendo di affidarsi ad un funzionario scaltrissimo quanto orgoglioso del prestigio del suo paese.

Il conte Salimbeni ha doni per ras Makonnen e una lettera per questo, indirizzatagli dall'onorevole presidente del Consiglio.

Ras Makonnen farà scortare il Salimbeni fino all'interno dello Scioa.

Una volta da Menelik, Salimbeni presenterà al negus una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia e splendidi doni per la regina Thaitù.

La missione del Salimbeni è delicatissima, perchè deve persuadere l'imperatore che l'Italia sa mantenere i suoi impegni e rispettare i trattati d'amicizia.

Il Salimbeni dovrà spiegare a Menelik tutto il piano di colonizzazione agricola che il Governo italiano ha divisato di effettuare nell'Eritrea a beneficio delle popolazioni indigene, che torneranno di grandissimo sollievo a tutto il Tigrè, devastato dalle guerre e dalla carestia.

Il conte Salimbeni, dopo compiuta la missione presso Menelik, si porterà a Massaua per intendersi coll'onorevole Baratieri a seconda dell'esito che avrà avuto la missione stessa.

Il Governo spera moltissimo sulla missione Salimbeni, poichè dai risultati di essa dipenderà in gran parte l'avvenire del nostro commercio africano.

CORRIERE DI NAPOLI

Fra libri e giornali.

Napoli, gennaio.

(Nox) — Tranne nel *Corriere di Napoli*, negli altri giornali della città non è avvenuto nè è probabile che avvenga alcun mutamento. Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao, giusta quanto vi telegrafai, hanno lasciata la direzione del *Corriere*. Insieme con Gabriele D'Annunzio e con qualche altro scrittore napoletano fonderanno un nuovo giornale del mattino. Intanto la direzione del *Corriere di Napoli* passa nominalmente al signor Matteo Schilizzi, ma siccome non è punto probabile che egli si dimetta dalla sua posizione di milionario per abbracciare quella un po' più difficile e anche abbastanza più noiosa di giornalista, pare che il vero direttore del *Corriere* sarà G. A. Cantalupi, che i lettori della *Piemontese* conoscono assai bene, poichè fu per non pochi anni corrispondente del nostro giornale da Vienna.

Il *Vero Guelfo*, il giornale borbonico clericale, condannato con veementi parole dal pontefice e dal cardinale Ruffo-Scilla per gli attacchi odiosi al cardinale Sanfelice, continua però le sue pubblicazioni. Di monsignor Sanfelice si può dare benissimo qualunque giudizio; nè maggiore insulto gli è stato mai fatto di quando i suoi ammiratori vollero gabellarlo come un uomo dotto ed acuto. Parve uno scherzo di cattivo genere ed era niente altro che una lode inopportuna. Ma il cardinale Sanfelice è uomo buono e mite e ha spirito sinceramente liberale. La campagna che faceva contro di lui, per conto dei clericali più avanzati, il *Vero Guelfo*, era addirittura odiosa e aveva indignato tutti. Il *Vero Guelfo* tentava anche di creare un dissidio tra il cardinale Sanfelice e il neo-cardinale Ruffo-Scilla, annunziando che quest'ultimo tentava di farsi nominare arcivescovo di Napoli al posto del primo. La notizia era falsa, e per togliere ogni apparenza di dissidio si dice ora che il cardinale Ruffo-Scilla verrà a Napoli a passare qualche giorno in compagnia del Sanfelice.

Nessun altro mutamento nel giornalismo napoletano: si annunzia soltanto come prossima la fine di un giornale politico che ha avuto in altri tempi vita prospera e rigogliosa; ma è una notizia molto dubbia e che è sperabile non si avveri.

***

Nelle riviste vi sono invece parecchi cambiamenti notevoli.

La Scuola positiva, entrando nel suo secondo anno di vita, ha migliorato non poco così la parte scientifica, come la parte delle recensioni e delle notizie. Oramai può dirsi non soltanto il maggiore ma forse anche l'unico organo serio del positivismo italiano. Se coloro che la dirigono e che la redigono sono in generale professori e scienziati molto noti, anche i giovani, quando veramente abbiano del valore, sono ammessi volentieri; e la rivista non è un campo chiuso, ma un campo libero, dove per entrare non v'è bisogno di passaporti, nè tanto meno è necessario essere inscritto in alcuna di quelle Confraternite scientifiche, che sono spesso peggiori delle Confraternite religiose.

Un tentativo molto audace è quello dell'avvocato Eduardo Capuano, che ha intrapresa in questi giorni la pubblicazione di una grande *Rassegna agraria, industriale, commerciale, politica*. Il primo fascicolo è fatto generalmente bene, le informazioni sono numerose e abbondanti e le notizie commerciali larghissime. In questo primo fascicolo, che è di non meno di 282 pagine e ha presso a poco il formato della *Nuova Antologia*, vi sono parecchi articoli originali di scrittori noti. Ma l'articolo più interessante è quello del prof. Giovanni Abignente su *I contratti agrari e le classi agricole nel medio evo e nei tempi moderni*. È una *Rassegna* che per il modo come è fatta e per gli scopi che si propone dovrebbe incontrare fortuna.

È ancora un'altra rassegna! Questa però non di indole scientifica, nè giuridica, ma tutt'affatto artistica. Uscirà in questi giorni e sarà redatta da un Comitato composto di Benedetto Croce, Vittorio Spinazzola, Salvatore di Giacomo, G. Ceci, Riccardo Carafa e Michelangelo Schipa. Sarà intitolata *Napoli nobilissima* e si occuperà esclusivamente di arte antica napoletana. Uscirà ogni mese con tavole e illustrazioni abbondanti. I nomi di coloro che iniziano la *Napoli nobilissima* sono una sicura garanzia di successo e senza dubbio a una tale opera il successo non potrà mancare.

***

Di molte pubblicazioni nuove di scrittori napoletani dovrei parlare, ma qui basterà appena accennarne qualcuna. E soprattutto non sarebbe giusto dimenticare le recenti pubblicazioni dell'editore Pierro, fra cui il *Giovanni Episcopo* di Gabriele D'Annunzio, libro che segna il principio di una nuova fase della carriera artistica del giovane romanziere.

Il Pierro ha inoltre pubblicati già nove volumetti della sua bellissima *Collezione minima*, e il nono è del Croce, il quale racconta con molta genialità e dottrina la storia di *Angiolillo*, il famoso capo di banditi Angelo Duca, intorno a cui il buon popolo meridionale ha inventata tutta una leggenda.

Un altro recente opuscolo del Croce sui *Canti politici del popolo napoletano* merita di essere additato all'attenzione degli studiosi. È uno studio critico pieno di interesse e di originalità: i canti politici napoletani sono, secondo il Croce stesso «satire contro i governanti, qualunque siano, insulti ai caduti, adulazioni triviali, cinische professioni di vigliaccheria; non c'è un sol canto di entusiasmo patriottico, di gloria militare, di amore e di fede per chicchessia». Per trovare storie di eroismo e canti di valore bisogna ricorrere ai briganti, che esercitarono una funesta influenza sull'educazione e sulla fantasia popolare.

È assai curioso un verso con cui il popolo si ride di Ferdinando IV e delle infedeltà coniugali della regina. Dice:

Penza ch'ire ciuccio e mo si ciervo!

Ma in generale i canti sono assai brutti e fanno pensare alla molta abbiezione cui il popolo si era ridotto. Dopo il 1799 le poetiche apostrofi contro la libertà e i giacobini sono frequentissime. Allo stesso re, ch'era asino e diventò cervo, il popolo cantava:

Signò, mpennimmo a chi t'ha traduto,
Prièvete, muonace e cavaliere!
Fatte chiù ccà e fatte chiù llà
Cacce afasce a la libertà.

E com'è lugubre e volgare la brutta canzone in cui il popolo si rallegra che Eleonora de Fonseca Pimentel, una delle più belle figure del 1799, una donna veramente superiore, salga il patibolo!

A signora donna Dianora,
Che cantava ncopp'ô triato
Mo abballa mmiezo ô Mercato.
Viva viva u papa santo,
Ch'ha mannato i cannuncine
Pe scaccià li giacobini!
Viva 'a forca e Masto Donato;
Sant'Antonio sia priato!

E in generale tutti i canti non sono che adulazioni servili ai vincitori e banali insulti ai vinti.

Il Croce conchiude così: «Ahimè, io non sono andato vagando per un passato ricco di alti e gloriosi ricordi; ma per un misero passato di vergogna e di bassezza. E come malinconicamente ripenso a quei versi, coi quali i buoni piemontesi, stretti intorno al loro re, si davano animo, nel 1706, mentre francesi e spagnuoli cingevano d'assedio Torino:

Fövi curagi, piemunteis, vui stir, piemunteis!
Battiruma li spagnoi, e iui bagher di franseis!

«Alla nostra plebe per molti secoli fu conteso ogni sorta d'ideale: un riflesso della sua triste storia si trova anche in questi rimasugli di canti popolari».

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (R.) — **Sequestri improvvisi allo stabilimento Tardy-Benech.** — Questa mane si è diffusa rapidamente per la città la grave notizia che l'Autorità giudiziaria ha proceduto nel dopopranzo di ieri al sequestro dei registri ed all'apposizione dei suggelli alle porte degli uffici di questo stabilimento metallurgico Tardy-Benech, sottoponendo a perquisizione gli impiegati tutti che si trovavano in quell'ora presenti in ufficio.

Dicesi che la grave misura, avvenuta nel momento stesso in cui fervono vivissime le trattative per appianare le divergenze colla Società di Terni, sia stata ordinata in seguito ad istanza di alcune Ditte creditrici, le quali avrebbero denunciato gravi irregolarità di contabilità a carico dello stabilimento. Non si sa quale contraccolpo possa avere tale fatto nelle trattative in corso colla Società di Terni, e scadendo domani il termine già prorogato della moratoria, ove queste trattative non avessero ad approdare ad un risultato, la dichiarazione di fallimento sarebbe inevitabile, e costituirebbe un grave disastro per la classe operaia, già messa a dura prova dalla lunga crisi.

FIRENZE. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (Sandro) — **Una festa al Circolo dei pattinatori.** — Ieri la sala dello Skating-Rink era letteralmente piena di moltissime signore e signorine della *high-life* nostra e straniera. La festa dei pattinatori ebbe uno splendido successo. La corsa con ostacoli fu vinta dai signori Caltbrop, Sawbridge e Wynaham. Fu assai bene eseguito il giuoco persiano *Polo*, nel quale presero parte otto dei più valenti pattinatori, divisi in due squadre e montati su focosi, anzi addirittura.... combustibili destrieri. La solita scelltissima orchestra rallegrò l'aristocratica riunione, suonando scelti ballabili.

Tutta l'elegante società che era allo Skating è invitata stasera in casa dei conti Talleyrand-Perigord, dove ha luogo una *soirée* musicale.

GENOVA. — (Nostre lett., 30 gennaio) — (Enzo) — **La causa per l'investimento del vapore « Robilant ».** — Nell'ottobre scorso il piroscafo *Robilant*, carico di grano, naufragava nelle acque di Capo Tani. Da un'inchiesta fatta si risultò la negligenza e l'imperizia del comandante Longobardo Antonio, quindi venne sottoposto a processo, che cominciò ieri dinanzi al nostro Tribunale.

Il Longobardo sostiene che venti minuti prima dell'investimento gettò lo scandaglio e si convinse d'essere lontano dalla costa.

Avvenuto l'investimento, siccome i 51 marinai dell'equipaggio cercavano salvare i loro effetti, li costrinse con la rivoltella in pugno a curar piuttosto di gettar in mare le imbarcazioni, premendogli la loro vita. Dichiarò d'aver fatto il suo dovere e d'essersi messo in salvo per l'ultimo. Crede che un'improvvisa corrente e la deviazione della bussola abbiano causato l'investimento.

I periti d'accusa, capitani di corvetta Frasca e Lamberti, sostennero la piena colpevolezza dell'accusato; quelli a difesa, cav. Oneto e Schiaffino, ne menomarono la responsabilità.

La sentenza s'avrà oggi.

— **Dono reale ad un bravo fotografo.** — Nel luglio scorso S. A. R. il Conte di Torino, trovandosi in Acqui, si fece fare il ritratto dal fotografo Rossi di qui. Riuscì di rassomiglianza meravigliosa, e il valente artista, con gentile pensiero, ne fece un ingrandimento e lo offrì a S. M. Il Re l'aggradì molto e lo fece porre nel suo gabinetto di lavoro.

Ieri il Rossi ebbe dal comm. Rattazzi una cortesissima lettera contenente i ringraziamenti di S. M. nonchè un magnifico spillo di brillanti col monogramma reale.

PAVIA. — (Nostre lett., 29 gennaio) — **Agitazione universitaria.** — Ieri sera nei locali dell'Associazione Universitaria si adunarono moltissimi studenti delle varie Facoltà per deliberare intorno alle questioni che agitano presentemente quasi tutte le nostre Università, e specialmente intorno a quella dei libretti di iscrizione e di una sessione straordinaria di esami.

La radunanza fu più rumorosa che ordinata; si fecero varie proposte, ma si finì col non deliberare altro se non l'invio di un telegramma al ministro Villari pregandolo di revocare le nuove disposizioni riguardanti i libretti ed i congedi, e di concedere la desiderata sessione di esami. L'ufficio telegrafico si rifiutò di trasmettere l'innocente telegramma, sebbene (si dice) alcuni studenti si offrissero di apporvi le loro firme come prescrive il regolamento. Il fatto, naturalmente, diede pretesto ad un po' di chiasso, ma tutto finì lì.

Anche oggi, mentre scrivo, vi è tra gli studenti un po' di *fermento*; è probabile però che non avvenga disordine alcuno nè siano turbati gli studi.

PARMA. — (Nostre lett., 28 gennaio) — (Dorus) — **Onore reso in Francia ad uno scienziato parmigiano.** — L'Istituto degli Attuari di Francia, fondato dal senatore Hippolyte Marc e da Léon Say, ha nominato, ad unanimità di voti, suo membro corrispondente l'egregio cav. prof. Giuseppe Poncini, ragioniere-capo della Cassa di risparmio parmense, per le sue dotte pubblicazioni di matematica applicata, di calcoli sulle probabilità, di aritmetica finanziaria e di contabilità.

Quest'onore reso al prof. Poncini ha tanto maggior valore in quanto che tre soli stranieri l'ottennero prima di lui: l'inglese King, l'americano Pierson e l'italiano Peronzo.

FORMIGLIANA (Vercelli). — **Onore al merito.** — Ci scrivono:

« Giorni sono, la tranvia Biella-Vercelli, giunta nei pressi da questa fermata e quella di Bosonasco, malgrado la fitta nebbia e la discesa, scopriva un uomo coricato attraverso i binari alla distanza di pochi metri. Una disgrazia era evidente, quando il bravo macchinista signor Coniberti con energica sveltezza potè fermare il treno a soli quattro metri, salvando da certa morte l'individuo disteso, il quale, raccolto e condotto a Vercelli, venne consegnato alla benemerita, perchè, constatata la relativa contravvenzione, si potessero conoscere i motivi dell'insano proposito. Rilevo il fatto solo per dimostrare che stante il buon elemento dei macchinisti nelle tranvie vercellesi moltissime disgrazie sono risparmiate ed a dovere segnalarli pubblicamente.

FRABOSA SOTTANA (Mondovì). — (Nostre lett., 31 gennaio) — (S.) — **Il nuovo sanitario.** — Per dimissione volontaria del titolare dott. Terreno, che lasciò di sè buon ricordo in paese, col 1° corrente anno rimaneva vacante la condotta medico-chirurgica. Si fecero pubblicare avvisi di concorso, ma si condusse la cosa in modo che si era sul punto di ragionevolmente dubitare se avremmo ancora avuto un sanitario nostro proprio. Il partito progressista dovette rompere non poche lancie per riuscire nella lotta. Ad ogni modo mi piace poter constatare che finalmente si torna a respirare per la nomina di un nuovo medico.

E dico *si torna a respirare* perchè chi abbia una piccola cognizione della posizione geografica del paese e consideri tutte le difficoltà e gl'inconvenienti a cui si andrebbe incontro mettendosi in consorzio — *quod erat in votis* di qualcuno — con i due Comuni più prossimi di Frabosa Soprana e Villanova (Mondovì), capirà di leggeri come sia indispensabile un medico *locale*, specialmente quando capitano certi influssi epidemici, come la presente *influenza*.

Il nuovo titolare dott. Luigi Daniele, è giovane simpatico, intelligente, attivo, e i miei compaesani, a cui sono lieto di presentarlo dandogli il benvenuto, troveranno in lui un vero valore.

BAGNOLO PIEMONTE. — (Nostre lettere, 29 gennaio). — **Un grave infortunio.** — Mercoledì mattina lo scapellino Ribotta avendo venduto del fieno, stava sul fienile col compratore, allorquando questi, avendo messo i piedi su d'un vecchio asse dell'assito che sorreggeva il fienile, si sentì mancare l'equilibrio. Il povero Ribotta volle afferrarlo per salvarlo, ma questo suo atto di generoso coraggio doveva costargli la vita, poichè, cadendo l'asse al grave peso, egli precipitò nel sottostante suolo, riportando gravissime lesioni, per le quali cessava di vivere poco dopo, mentre il compratore si sloggiava un piede.

Il disgraziato Ribotta, che non aveva che trent'anni, lascia una moglie giovanissima con quattro figli, il maggiore dei quali non ha che quattro anni.

PINO TORINESE. — (Nostre lettere, 30 gennaio) — **L'« influenza » e le condizioni sanitarie del Comune.** — Anche questo Comune, sebbene per la sua elevatezza e per la sua giacitura topografica trovisi in condizioni vantaggiose per la salute, non andò immune dalla epidemia dell'*influenza*, che sebbene annunciata al suo apparire d'indole benigna, ha pur mietuto in generale molte vittime e tenuto in seria apprensione le popolazioni.

Ora che sembra superata la massima sua crisi, torna di conforto il rilevare che quantunque molti ne siano stati i colpiti, chè anzi in più dei casi siasi la malattia complicata e spesso degenerata in polmonite, per tuttavia non un solo caso di decesso si ebbe a verificare di tale indole, e se anche qui più dell'ordinario avvennero casi di morte, furono di persone molto vecchie o per cause inerenti alla loro tarda età.

In tale occasione epidemica una lode speciale e meritatissima va attribuita al valente quanto modesto dottore Rodolfo Canepa, medico condotto locale, il quale coll'opera sua intelligente, attiva e caritatevole accoppiata alla gentilezza dei modi, curante più dell'altrui che della propria salute, non badando ai gravi disagi della stagione e delle cattive strade d'accesso, non venne mai meno un solo istante dal portar sollievo agli ammalati e dal soddisfare anche di nottetempo alle incessanti e premurose richieste, rendendosi in tal modo benemerito presso questa popolazione.

Nel regno della donna

Mode.

Se il carnevale non fosse quest'anno un nome vano, io potrei in questi giorni descrivervi brillanti adunanze, fanciulle avvolte in veli bianchi e rosei, dame aristocratiche dallo scintillio dei diamanti; ma per ora tutto tace. Per le vie, alla sera, non si ode gaio concento di ballabili, non scoppi di risa giocondi, non fruscio di piccoli piedi danzanti; ed è un peccato, perchè quest'anno, più che mai, la moda sembra avere preso a cuore le delizione acconciature serali, che paiono fatte a posta per favorire la giovani e belle donne.

Figuratevi, ad esempio, una signora alta, slanciata, bianca di carnagione, vestita con un abito di tulle candido, costellato di pagliuzze d'argento; una ghirlanda di rose incarnate orla in basso la gonna, e le stesse pagliuzze scintillanti imitano le gocce di rugiada. La vita è molto scollata, senza maniche affatto, e la scollatura anch'essa è orlata di rose, come due cerchi di rose ornano l'apertura per le braccia.

Eccovi un altro vestito che mi sembra pure molto bello.

È verde, di quella stoffa così delicatamente sottile da meritarsi il nome di *peau-de-soie*; sulla gonna ricade una tunica di tulle tempestata di perle e di viole; per la vita son sparse altre perle, e l'alta cintura è ornata di viole ricadenti su i fianchi.

Non fa bisogno che io vi dica che per portare questo vestito bisogna avere la vita molto sottile, la pelle assai bianca e i capelli chiari, perchè il verde, per quanto pallido, non si addice che alle carnagioni perfette di certe bionde.

⁂

Per fortuna i piaceri dell'inverno non si limitano solo al ballo; e lo sanno le dame della nostra società, che dalle prime ore del mattino si avventurano, senza paura della nebbia e del freddo, sul piano gelato del Valentino, mettendo moto e vita in quegli splendidi ma malinconici dintorni.

E anche per pattinare la moda ha creato dei costumi elegantissimi, a cui ogni signora può aggiungere una sua idea speciale.

Naturalmente l'ornamento più adatto per questa toletta destinato all'igienico divertimento è la pelliccia; il *cincillas*, lo *zibellino* e la *volpe nera* orlano al fondo tutte le gonnelle, e guerniscono i mantelli e i cappelli.

Un grazioso vestito, fatto apposta per il ghiaccio, è composto di velluto viola, molto corto e interrotto di tanto in tanto da piccolissime martore intiere. Tre testine di queste bestiuole tengono il posto dei bottoni nel mantello, e una di esse cinge il collo invece del boa, che riuscirebbe un po' incomodo in questo esercizio per cui occorre una così grande libertà di movimenti; una testina di martora rialza da un lato la *toque*, dando alla pattinatrice un aspetto di graziosa civetteria.

Pare che a Londra le signore allaccino dei piccoli campanelli di argento ai legacciuoli dei pattini; col movimento del passo i campanelli suonano, e così si crea qualche orio e si accresce la gaiezza dell'ambiente.

Gli abiti per pattinare si fanno tutti stretti alla vita, cui debbono disegnare con fedeltà.

Complemento di questa toletta per ricoprire tutta la persona eccitata e riscaldata dal moto agitato è un mantello facile ad indossare, con la forma di cappa più o meno lunga.

La sciobottoneria di questa cappa sta nel colletto, che può essere ricamato o coperto di ricca o pesante trina; e io vidi un mantello di panno marrone con il bavero di velluto legno di rosa e un orlo di zibellino.

⁂

I cappelli.

Che cosa sono i cappelli delle signore? Di che cosa si fanno, che forma hanno?

Dovrebbero essere destinati a coprire il capo dal freddo, ma in fondo poi ora sono la corona di una imperatrice orientale, ora un mazzo di fiori così belli che paiono profumati, ora l'ala di un uccello, un ciuffo di nastri o di piume; infine tutto quello che la fantasia e il buon gusto sanno immaginare di più originale e di meno facilmente descrivibile.

Vedendoli nelle vetrine sembrano brutti, ma poi posati sopra una testolina ben pettinata, colla frangetta di ricci, capricciosa, diventano graziosi; convincono che non è la roba che abbellisce la persona, ma la persona che abbellisce ciò che indossa; io ho visto uno di velluto viola contornato da una trina di giaietto nero a grosse pietre con un ciuffetto di *chantilly* pure nero posato sul davanti. Non pretendo di avervelo descritto, perchè vi ho detto che ciò è impossibile, ma vi assicuro che la testa che lo portava pareva una pittura, tanto era grande la grazia che l'adornava.

⁂

I vestiti si fanno corti a fior di terra; è un gran vantaggio per le tolette da giorno, ma vi perdono quelle da ballo, che sono assai più belle col lungo strascico serpentino.

Per quelle che insistono nelle vesti lunghe, sono tornati in moda i famosi paggi, che ora si chiamano *agraphe Cronstadt*.

Certo è molto brutto vedere un vestito con un palmo di fango o di polvere in fondo; ma quel paggio che raccoglie in pieghe così poco estetiche la stoffa di velluto o di panno è addirittura orribile: meglio assai il vestito corto che mostra il piedino ben calzato all'inglese, colla scarpetta dalla punta quadra e dal tacco basso.

⁂

Una che si dice mia compagna di collegio e si firma « maestra elementare » mi chiede consiglio per sapere di qual tinta deve essere l'abito che si vuol comprare, « dacchè, scrive essa con evidente malizia, il nero è adottato *dall'alta* società ». Ebbene, le rispondo io, oggimai non v'ha colore riservato per nessuna classe speciale, ma se il nero non le piace, scelga nel bigio o nel marrone.

L'industria moderna ha trovato tali sfumature in queste tinte, da concedere il più vasto campo alla scelta del buon gusto.

Trovo però che sebbene ella dedichi così esclusivamente la sua vita all'educazione dei fanciulli, potrebbe tuttavia indossare la veste nera.

Che se io non glielo consiglio, è perchè la considero assai meno economica.

⁂

Nozze diplomatiche.

È annunziato il fidanzamento del tenente-colonnello di stato maggiore Marini, addetto militare della nostra Ambasciata a Costantinopoli, con la signorina Maria Flandinet.

Lo sposo è un ufficiale che fa onore al nostro esercito e tiene alto il nome italiano in quei lontani paesi; la signorina Flandinet, bella, buona, finamente educata, accrescerà all'estero il prestigio e il bel nome delle donne italiane.

⁂

Altre nozze.

La signorina Amalia Gibellini si è promessa sposa al conte Alessi di Canosio.

Non fa bisogno di essere profeta predicendo ogni bene da queste nozze, in cui si uniscono bellezza, gioventù e ricchezza.

Ma gli auguri non sono mai soverchi, ed io li mando lietissimi alla nuova coppia.

⁂

È pure annunziato un ballo in casa della contessa Salino; non ho d'uopo di dirvi con quanta ansietà la nostra gioventù attende questo fatto che romperà la monotonia del corrente inverno.

Tutti conoscono la cortese ospitalità di quella dama, e hanno ragione promettendosi molta festa dal prossimo ballo.

Intanto che si aspettano le danze solenni, altre di straforo si fanno nei salotti ai thè amicali, come a quello dato mercoledì scorso in casa Vicari, dove convenne eletta società.

E altre serate brillanti si ripromette la società elegante ai thè che mercoledì si inaugureranno in casa Billetta.

Servia, che le nostre più elette famiglie diano animazione alla vita cittadina, o noi ci addormentiamo in una fatalistica apatia e in un deplorabile egoismo.

MANTEA.

REATI E PENE

Il processo degli anarchici.

(Corte d'Assise di Torino).

Giorni sono abbiamo dato cenno di un processo che si svolgeva davanti alla nostra Corte d'Assise, indicato sotto il titolo di *Processo degli anarchici*, nel quale figuravano come imputati Pasciuti Giovanni, d'anni 2., e Salutini Pietro, d'anni 35, cavatori di pietre, entrambi di Bedizzano, villaggio nella provincia di Massa Carrara.

L'imputazione era per entrambi di associazione di malfattori, « per essersi in numero superiore a 5 associati dall'anno 1888 in poi per commettere delitti contro le persone e le proprietà, e per avere ciascuno di loro fatto parte della setta socialista-anarchica esistente in Carrara e sue vicinanze, divisa in gruppi ed organizzata nell'intendimento e nel fine suddetto e per attuare con violenza le loro idee sovversive, eccitando all'assassinio ed allo spoglio degli abbienti ».

Di colpevolezza dell'assassinio di certo Luigi Figaia e del mancato assassinio di Boggi Sebastiano.

Non torneremo sulla narrazione dei fatti da noi già fatta ampiamente, diremo solo che il processo è durato nove udienze, nelle quali furono sentiti oltre a cinquanta testimoni.

Nell'udienza di ieri l'altro, venerdì, parlò validamente il Pubblico Ministero, cav. Prato, il quale, sostenendo l'accusa contro i due imputati, affermò l'esistenza della Società anarchica in Bedizzano avente gli scopi ad essi attribuiti dall'accusa.

I due difensori Bagiolini e Rampini con vigoria di difesa negarono l'esistenza di tale associazione e sostennero l'innocenza dei loro clienti.

I quesiti proposti ai giurati erano ventotto.

I giurati ritennero l'accusa di associazione di malfattori per entrambi gli imputati. Li assolvettero dell'imputazione del mancato omicidio di Boggi. Ritennero il solo Pasciuti complice non necessario del l'omicidio di Figaia, escludendo la premeditazione. Concessero le attenuanti ad entrambi.

Il Pubblico Ministero concluse chiedendo anni dieci e tre mesi di reclusione per Pasciuti e due anni di detenzione per Salutini.

La Difesa concluse chiedendo otto anni di reclusione per Pasciuti, ed il *minimum* della pena per Salutini.

La Corte di Casale, con la sentenza che venne cassata, aveva condannato Pasciuti a dieci anni e tre mesi di reclusione e Salutini a tre anni di detenzione.

La Corte di Torino, considerando che il verdetto dei nostri giurati è stato più mite di quello dei giurati di Casale, condannò Pasciuti a sette anni e dieci mesi di reclusione, Salutini ad un anno di detenzione.

Salutini, arrestato il 14 marzo dello scorso anno, fra un mese sarà messo in libertà.

Con questo processo si chiude la sessione d'Assise.

Un colpo di pistola a polvere. Perchè tagliavano le tasche.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 29 gennaio.

(Giardania) — Bianchi Francesco fu Giuseppe, di anni 62, guardia campestre al servizio del Comune di Frugarolo, comparve ieri a rispondere della fattagli imputazione di lesioni personali per avere circa nel giorno 16 luglio u. s. e per futili motivi sparato a bruciapelo contro certo Lombardi Antonio, d'anni 41, una pistola carica a sola polvere, cagionandogli parecchie lesioni al viso.

Il Tribunale, presieduto dall'egregio avv. Spallanzani, lo condannava a giorni 15 di reclusione con segregazione cellulare continua, alla multa di L. 60 ed alle spese. Difensore Sardi, P. M. Rampini, P. C. Fortunato e Zoppi, e procuratore Gentile.

— Ieri stesso comparvero nanti il medesimo Tribunale certi Bonola Carlo, Romano Luigi, Oberti Giovanni, giovani dai venti ai trent'anni, quali accusati di avere in un giorno di mercato dell'ultimo dicembre, e sulla piazza Vittorio Emanuele di questa città, tagliato a diversi cittadini le tasche degli abiti per sottrarne i portafogli, nella consumazione del quale reato furono colti in flagrante ed arrestati.

Il Tribunale condannò l'Oberti ed il Bonola alla reclusione per mesi 14 e ad un anno di sorveglianza, ed il Romano, minorenne, a soli 10 mesi della detta pena.

L'Oberti aveva in precedenza subite ben dieci condanne per furti con destrezza.

Difensore avv. Saverino.

Associazione Serica di Torino.

(Assemblea generale ordinaria del 30 gennaio 1892)

Oggi, all'una pom., nella sede sociale della *Associazione Serica di Torino*, in via San Francesco da Paola, N. 24, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria.

L'ordine del giorno recava: 1° Relazione della presidenza; 2° Bilancio consuntivo 1891-92; 3° Nomina di amministratori; 4° Nomina di censori; 5° Comunicazioni diverse.

Erano presenti i signori comm. Allasia (presidente), comm. Beltramo (vice-presidente), comm. Perroncito (presidente del Museo bacologico), conte Dumontel, cav. Quest, cav. Duprè, signor Verani, avv. Giretti, cav. Sacerdote, avv. Garabelli, signor Allasia, signor Narino per i fratelli Andreis, ing. Ceriana, signor Bistonhole, signor Rosso, signor Torretta, ing. Bertoldo, signor Segre, signor Delbecchi, signor Marchisio per la Ditta Capriolo.

Presiedeva il comm. Allasia, e in mancanza del segretario dell'Associazione, signor Porro, ne assunse le funzioni il signor Delbecchi.

Il comm. *Allasia* espone ai soci le pratiche fatte dalla Amministrazione in vantaggio dei setaiuoli circa l'imposta di ricchezza mobile e soprattutto riguardo alla vitale questione dei dazi di uscita sulle sete. Riguardo alla prima si ebbero già assicurazioni ed è a sperare che si otterranno concessioni. In quanto alla seconda crede opportuno che, non ostante le pratiche già fatte, di fronte alle proposte di aggravio proporzionale che pare il Governo abbia in animo di fare, l'assemblea si pronunci con un nuovo voto sulla necessità della totale abolizione del dazio di uscita sulle sete. Apre quindi la discussione in proposito.

L'avv. *Giretti* prende la parola, e ricordate le promesse del Governo per la totale abolizione del dazio, propone che si spediscano ai ministri Luzzatti e Colombo i seguenti telegrammi:

« *A S. E. il ministro del tesoro Luzzatti,*

« Associazione Serica Torino, oggi riunita assemblea generale, preoccupata indugi promessa abolizione dazi di uscita sulle sete, unanime confida lealtà patriottismo senno Vostra Eccellenza per pronta completa attuazione solenne esplicito affidamento dato da Vostra Eccellenza in risposta interpellanza Piebano maggio scorso.

« *Il presidente.* »

« *A S. E. il ministro delle finanze Colombo,*

« Associazione Serica Torino, oggi riunita assemblea generale, preoccupata insistenti voci progetto legge studiato V. E. sopprimere solo gradualmente dazio uscita sete, rammenta affidamento solenne esplicito nome Governo dato ministro Luzzatti risposta interpellanza Piebano scorso maggio, invoca piena immediata abolizione dazio sete, cascami onde siano temperati danni tariffe premi francesi aventi effetto 1° prossimo febbraio. »

Il sig. *Quest* domanda se sia opportuno chiedere anche l'abolizione del dazio sui cascami di seta; l'avvocato *Giretti* e il sig. *Marchisio* della Ditta Capriolo lo rassicurano dicendo il primo essere la questione già pregiudicata da un precedente voto, il secondo affermando essere nell'interesse dei filatori di cascami l'abolizione del dazio.

Dopo ciò i due telegrammi sono approvati all'unanimità.

L'avv. *Giretti* presenta un terzo telegramma da spedirsi a S. E. il presidente del Consiglio, ministro *(interim)* della agricoltura. In esso egli fa voti perchè il Governo non si lasci indurre da proposte fatte da altra Associazione circa la necessità di lasciare libera la voce *bozzoli* nel trattato colla Svizzera. E motiva la proposta colla necessità di non creare eventuali difficoltà future alla industria serica.

Dopo un breve dibattito fra l'avv. *Giretti* ed il signor *Quest*, il presidente dice che egli lascierebbe a parte la questione del trattato colla Svizzera per non mettersi in contraddizione con quelli che hanno fatto domanda in proposito e danneggiare forse la causa dei dazi sulla quale tutti sono d'accordo, tanto più che i negoziatori sono già partiti colle nuove istruzioni. Piuttosto ritiene si possa inviare anche al presidente del Consiglio un telegramma richiedente l'abolizione dei dazi.

La proposta del presidente è approvata; quindi viene accettato il seguente telegramma:

« *Presidente Consiglio ministri,*

« Associazione Serica Torino, oggi riunita assemblea generale, unanime confida patriottismo Vostra Eccellenza, pronta completa abolizione dazi d'uscita seta e cascami seta. »

Terminata la discussione generale si passa alla discussione delle questioni ordinarie di amministrazione.

Il presidente rende conto del bilancio consuntivo, a proposito del quale nessuno prende la parola.

Il bilancio è quindi approvato alla unanimità.

Il presidente annunzia poscia che si deve procedere alla nomina di amministratori e di sindaci perchè scadono i signori comm. Allasia, Cassinis, Sacerdote (amministratori) e i signori Giretti e Bertoldo (sindaci), tutti rieleggibili.

Fatto lo scrutinio, risultano e sono proclamati eletti ad *amministratori* i signori comm. Allasia, ingegnere Cassinis, cav. Sacerdote; a *sindaci* avv. Giretti e sig. Bertoldo, restando così composto il Consiglio d'Amministrazione dei predetti e dei signori comm. Beltramo, Marino, avv. Duprè, ing. Ceriana, cav. Chicco, comm. Biscardi.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiara chiusa la seduta alle 3.

ARTI E SCIENZE

DISCIPLINA.

(Commedia in 4 atti, di S. Lopez *e di* E. Calandra, *rappresentata per la prima volta al teatro Carignano la sera del 30 gennaio 1892, dalla Compagnia Pietriboni).*

Il tenente *Filippo Viscardi* (A. Vitti), giovane di animo nobile e di ristrette condizioni di fortuna, deve sposare fra un mese la signorina *Paola Mariani* (G. Favoni), figlia di un ricco banchiere. È un vero matrimonio d'amore, malgrado la disparità delle loro sostanze.

Al reggimento del Viscardi appartiene anche il maggiore *Corrado Falconeris* (G. Pietriboni). Vero tipo di soldato, prode, intelligente, energico, egli è venuto su dalla truppa, grado per grado; a Porta Pia ha guadagnato la medaglia al valore, e sta per ricevere una missione nella nuova nostra colonia africana.

Il maggiore non è però l'istesso uomo nella sua vita di casa. Durissimo col figlio *Marco* (V. Frigerio), per consentirgli la carriera militare ha voluto che anch'egli conquistasse le spalline grado per grado, ed ora lo ha furiere nel suo reggimento. Poco curante della moglie, nata contessa *Alberienghi* (A. Lollio-Sirini), ne beffeggia la bontà caritatevole, e cerca.... distrazioni altrove.

Il figlio, il furiere Marco, vive in un continuo contrasto tra la sua fretolosa ambizione e il suo stato odierno, troppo inferiore a quanto egli vorrebbe per sè, e che non gli dà mezzi adeguati alle sue aspirazioni e ai suoi bisogni. Alla vita ch'egli mena non basta la paga modesta del sott'ufficiale, e spesso deve provvedervi la pietosa generosità della madre. Ora, poi, che si sono al reggimento parecchi volontari danarosi, si incomincia a dubitare che anche alcuno di essi, per esempio il ricchissimo Sforni, paghi gli scialacqui del furiere in compenso di qualche favore, di qualche connivenza....

Questi cenni sul maggiore, sul figlio, sul tenente Viscardi noi li apprendiamo subito, alle prime scene, da un dialogo tra esso tenente e il suo camerata, il sottotenente Maltese, che s'è recato a visitare l'amico. Quando il Maltese esce, giunge Paola, affannata, angosciata. Reca una triste notizia: un fallimento improvviso ha cagionato la rovina del padre. Anche la sua dote dovrà essere impiegata per estinguere le passività di lui. Addio, nozze tanto attese.... Che importa? conchiudono i due innamorati; noi ci amiamo! E cala la tela.

Al secondo atto siamo al tiro di combattimento, nella sala di un villino dov'è accantonato il maggiore con la moglie, e dov'è pure capitato il tenente Viscardi, che, durante il periodo del tiro, è caduto ammalato e presso il quale, chiamata pietosamente dalla contessa, è accorsa Paola, nella sua qualità di parente del Viscardi.

Marco, il furiere, ha bisogno di cinquecento lire: la madre non glie li ha potuti dare; il padre, con duri modi ed aspri rimproveri, glie li rifiuta. Il maggiore è irritato col figlio, che manda via; è irritato con la moglie, che sopraggiunge e alla quale rinfaccia con amarezza il tempo speso in opere di carità e non dedicato al suo benessere; come anche non le è grato per avergli attirato in casa il Viscardi e Paola. Frattanto, appena uscita la contessa, rientra Paola: il maggiore, che — secondo una definizione della consorte — è sempre in cerca di fantasie, le si fa presso con modi insistenti e con galanterie un po' arrischiate.... L'arrivo di Viscardi tronca la scena: il maggiore si ritira in camera: Paola supplica l'amante di portarla via: l'hanno offesa: le hanno fatto sentire la sua equivoca posizione. Il tenente comprende, è accecato dallo sdegno: quando il maggiore ritorna e gli dà un ordine, egli risponde con un rifiuto. Ma due fiere parole del superiore lo fanno ritornare in sè: il sentimento della disciplina ha il disopra: egli si pone sull'attenti: obbedisce!

Al terz'atto il tenente Viscardi è di picchetto al quartiere, nella stanza, appunto, dell'ufficiale di picchetto.

L'amico Maltese viene a dirgli che i sospetti circa gli indebiti rapporti fra il furiere Falconeris e un volontario si sono mutati in certezza. Malgrado ciò che è corso tra il Viscardi e il maggiore, bisogna che giustizia sia fatta. Il tenente chiama il Falconeris, ha acerbe parole pel suo contegno, quegli non può negare: vada alla sala! Ma la contessa, che s'era recata a trovare il figlio e lo vede uscire dalla stanza del Viscardi così turbato, suppone qualcosa: viene a supplicare Viscardi, non il soldato ma l'amico, di perdonare. Quegli, commosso dalla disperazione della povera madre, cede, promette.... Ma s'ode un colpo di fucile: alcuni soldati irrompono: è il furiere che s'è ucciso!

Al quarto atto siamo ancora nella stanza dell'ufficiale di picchetto, due ore dopo il fatto; sono le 9 1⁄2 di sera. Viscardi ha chiamato in quartiere Paola per assistere la contessa, che vi è rimasta a vegliare il figlio morto. Paola, appunto, sopraggiunge a dargli una notizia che corona dolorosamente quella giornata fatale. Essa non può rimanere in una posizione così falsa. Ha accettato un posto d'istitutrice all'estero, e partirà il giorno appresso. Viscardi si sgomenta, si oppone: no, non è possibile, le lasci raccapezzarsi, pensare qualche provvedimento, qualche via che non li conduca a quella separazione! Arriva, ecco, il maggiore. Il soldato fiero, rigido, l'uomo di ferro, è affranto dal suicidio del figlio e dalle cagioni che l'hanno provocato; e viene, dimesso l'orgoglio e scordando i rancori col Viscardi, a supplicare costui perchè taccia la mancanza che indusse Marco ad uccidersi, e salvi il suo nome dal disonore. Ma Viscardi non può acconsentirvi: prima bastava tacere, ora bisognerebbe mentire; e lui, militare, dovrebbe dire la sua prima menzogna? Il maggiore comprende; fa, allora, ciò che gli resta da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Ah! un fratello?

— Un gentiluomo, un mio amico.

— A meraviglia.

— Al quale ho reso un gran servigio.... gli ho salvata la vita.

— Eh! Un gran servigio davvero!

— Egli me ne ha ricompensato dandomi sua sorella. « Amico mio, — mi disse, — non saprei come sdebitarmi con voi: vi do un tesoro ».

— Un vero galantuomo.

— Simpaticissimo. Stasera cenerà con lui.

— Grazie; gli stringerò la mano di cuore.

— E con sua sorella, coll'angelo, colla perla, colla signora La Vienne. Ecco la sorpresa che ti preparavo. Mi scuserà se la tratto da amico, ma ella mi ha onorato qualche volta di quel nome, ella e suo fratello, il signor di Luynes....

— Buon La Vienne! Come! Mi fai l'onore di offrirmi la primizia del tuo pranzo di nozze? Ma sei un uomo impareggiabile!

— Gli è che la conosco bene, signor Cadenet, e so quanto è educato e cortese. Non mostrerei certamente mia moglie, un po' ingenua e timida, ad altri signori meno discreti. Gli uni la farebbero arrossire troppo; gli altri le insegnerebbero troppo presto a non arrossire.

— Parlate da uomo di spirito. Io rispetto tutte le signore, ma vostra moglie ha doppiamente diritto al mio rispetto, per voi innanzi tutto e poi suoi meriti e per le sue virtù.

— Sì, sì, dica pure meriti e virtù; lo dica e lo ripeta, perchè i suoi meriti e le sue virtù mi hanno riconciliato colle educazioni di convento.

— Ah! la signora La Vienne esce dunque dal convento?

— Dalle Feuillantine di Roissise.

— Eh?

— Presso Melun.

— Presso Melun?

— Di cui era la miglior allieva, il modello. Quando s'è nominata Silvia, là dentro, tutto è detto.

Udendo quel nome, Cadenet fece un gesto di sorpresa così strano che La Vienne stava per rivolgergli una domanda imbarazzante; ma in quel momento appunto si udì in cortile il rumore di una carrozza ed un domestico entrò ad annunziare che la signora era arrivata.

Cadenet ebbe appena tempo di postarsi in un angolo, dietro alla porta, che questa si spalancò per lasciar passare una signora avvolta in una ricca cappa di velluto, disotto alla quale usciva lo strascico d'un vestito di raso. La signora entrò con aria trionfante e sicura nella sala e volse lo sguardo curioso e soddisfatto sulle meraviglie di cui si vedeva circondata.

Era Silvia di Noyera. Suo fratello Ugo la seguiva, ridendo e respirando con voluttà i profumi ed il calore.

Cadenet avrebbe voluto poter sparire; immobile nel suo angolo, non osava respirare.

Con Ugo venivano due altri convitati, buoni borghesi di Vincennes.

La Vienne abbracciò sua moglie, strinse le mani a suo cognato e agli altri invitati; Cadenet vedeva con angoscia avvicinarsi il momento in cui egli dovrebbe essere presentato

Ma Ugo, girellando attorno alla tavola per incominciar ad assaggiare un'ostrica o un'oliva, si trovò ad un tratto di faccia all'amico del suo ex-cognato. Lo vide, lo riconobbe e non potè nascondere la sua sorpresa, il suo sgomento.

— Bene! — pensò Cadenet, — costui almeno avrà tempo di riaversi innanzi che ci mettiamo a tavola, ma quella povera donnina, la perla!.... quale occasione per arrossire!

Ugo, al contrario, era divenuto pallido da far pietà; l'ostrica che teneva in mano gli era caduta ed egli non sapeva più qual contegno tenere.

Cadenet ebbe compassione di lui.

— Mi prendete per un mascalzone? — gli disse a bassa voce. — Prevenite con prudenza vostra sorella.

Quelle parole rianimarono il capitano; egli si riebbe tosto, sorrise a Cadenet come per ringraziarlo, poi s'avvicinò alla sorella, la prese per mano e le disse all'orecchio:

— All'erta!

Quella parola militare risvegliò la giovane come un suono di tromba. Coll'occhio ella cercò attorno a sè il pericolo che le si segnalava, e scorse Cadenet. Se Ugo, che le teneva le mani stringendogliele fortemente, non l'avesse sorretta, ella sarebbe caduta sulla sedia che le stava dietro. Ma suo marito già aveva preso a braccetto Cadenet per presentarlo alla moglie. Il giovane gentiluomo s'inchinò davanti a lei come avrebbe fatto davanti alla regina, e quell'inchino così corretto solleticò l'orgoglio del marito, rassicurando nello stesso tempo la bella moglia.

A tavola Cadenet prese posto accanto alla sposa; alla sua sinistra aveva il capitano Ugo. Questi, pieno di riconoscenza pel buon gentiluomo, gli strinse più volte il piede ed il ginocchio, riguardo intelligente e delicato che il gentile Cadenet rese con usura a Silvia, affine di rassicurarla pienamente sul suo conto.

CAPITOLO XXV.

La Vienne si rivela gentiluomo.

Cadenet si trovava veramente in posizione piuttosto difficile; egli non sapeva tutto ciò che Silvia e il capitano potevano temere che sapesse, ma tuttavia sentiva che dava soggezione e tutt'altri, in luogo di lui, sarebbe stato grandemente imbarazzato. Ma egli, rifugiato dietro al codice dell'urbanità, non perdette la sua calma, e fece onore al pranzo, che, del resto, era squisito.

Ugo, riavutosi dal primo sgomento, fu di buon umore e premurosissimo pel suo vicino, al quale ad ogni istante colmava il bicchiere. Silvia, più rassicurata ancora dall'allegria del fratello che dagli avvertimenti diplomatici che sentiva di sotto al tavolo, ostentava una gaiezza che forse non aveva tanto completa, perchè la vista di Cadenet le ricordava Bernardo, e la delusione di quel matrimonio fallito e quel bel giovane che le aveva piaciuto e al quale, per un momento, aveva potuto credersi legata per tutta la vita. Ricordo amaro, sovratutto quando l'intelligente donnina confrontava il marito ottenuto con quello desiderato.

Ma La Vienne interruppe le riflessioni degli uni e degli altri spiegando — lo giudicava urgente — perchè, come e dove s'era combinato il suo matrimonio con Silvia.

E fu durante quella storia edificante delle virtù della signorina di Noyera che Cadenet si mostrò più che mai nobile e gentile. Vedendola così intrepida e sorridente, si sarebbe detto che non conoscesse al mondo che una donna, la signora La Vienne, che un uomo, suo marito. La Vienne narrò il pericolo corso da Ugo durante il saccheggio del palazzo d'Ancre e la propria presenza di spirito che aveva salvato il capitano, condannato a morte a cura dall'egoismo della marescialla e del conte di Siete-Iglesias.

E a quel nome, che fece arrossire il capitano e la bella Silvia, La Vienne s'affrettò ad aggiungere:

— Il signor di Siete-Iglesias è pertanto una delle mie migliori pratiche, ma dopo ch'egli si è condotto così male col mio caro cognato, ho preso ad odiarlo. Non troverà più qui i pranzi che vi ha fatto, nè l'accoglienza da principe alla quale lo avevo abituato.

— Oh! rivederlo, sarebbe al disopra delle mie forze, — disse Ugo arricciandosi i baffi con aria di minaccia, — e credo che, se c'incontrassimo, non avverrebbe nulla di buono; perchè adesso sono gentiluomo come lui, libero come lui; non appartengo più alla marescialla, che m'ha rinnegato, abbandonato, nè al duca d'Epernon, che m'aveva dato a loro; non appartengo più ad altri che al mio solo amico, al mio caro cognato.

La Vienne, commosso, s'alzò per abbracciarlo. Cadenet pensò che sarebbe stata cortesia verso il suo ospite d'intenerirsi un poco, e lo avrebbe fatto se non avesse sorpreso, durante quell'abbracciamento, un sorriso di Silvia, sorriso che certamente doveva rassomigliare a quello del serpente quando vide la donna mordere nel pomo.

— Ebbene, — continuò La Vienne, — è un gran signore, un signore potente e magnifico; ma noi lo tratteremo in tal modo che si disgusterà della Casa dei Bagni.

Silvia respirò meglio. Ugo fece un brindisi alla salute di La Vienne.

— Bisogna convenire, La Vienne, — disse Cadenet, — che siete un fortunato mortale, come dice il signor Malherbe. Avete trovato una moglie compitissima ed un fratello invidiabile.

Ugo e Silvia si salutarono.

— Sì, ma perdo una zia — disse La Vienne con tristezza. — Pare vi sia una zia, persona austera, che la mia professione ha scandalizzata. Ella ha rifiutato il suo consenso al matrimonio.

(Continua).

faro: dimettersi. Ma Viscardi, che il desiderio di legalizzare la posizione di Paola spinge già alla stessa conclusione, si oppone. Il maggiore rimanga: andrà via lui. Così Paola potrà essere sua sposa, ed egli salverà la memoria di Marco. Egli e Paola sono poveri, è vero: che importa? dicono i due giovani in un tenero ritorno alla frase prediletta della fanciulla: che importa? noi ci amiamo! E cala la tela.

La nuova commedia del Calandra e del Lopez lasciò freddo il pubblico al primo atto, lo scosse e lo trascinò a caldi applausi al finale del secondo e del terzo atto, punto incompreso al finale del quarto per uno disgraziato suono di tromba che doveva sonare il « silenzio » nel quartiere, ma che, viceversa, con il suo rumore coprì le voci degli attori e non lasciò intendere quelle ultime battute piene di un affetto delicato e gentile, e di poetica efficacia.

Il nostro avviso concorda con quello del pubblico quanto al primo atto, che, anche come preparazione, è poco necessario e la cui soppressione, surrogata da qualche battuta aggiunta al secondo atto, gioverebbe mollissimo — crediamo — allo svolgimento naturale della commedia, alla sua unità, al suo effetto. Gli altri tre atti sono rapidi, mossi, efficaci. Il dramma s'è intrecciato dall'amore di Paola col Viscardi e dalla condotta del furiere, che volge alla catastrofe. Sono tre quadri della vita militare, veri, quali si potevano dipingere da chi, come uno degli autori, appartenne all'esercito. Il sentimento della disciplina, dell'onore della divisa, è nelle parole e negli atti dei personaggi; e, quando essi lo dimenticano, insorge e risorge, come nel suicidio del furiere e nelle dimissioni del Viscardi.

Così se manca alla commedia l'unità di un fatto che ne sia il solo argomento, c'è invece la complessità dei quadri della vita militare e delle questioni rilevanti che essa offre: la dote militare — tema oggi ardente —, il suicidio dolorosamente frequente, anche per futili motivi — il volontariato, con i suoi inconvenienti che la ferma ridotta toglierà, conducendo all'abolirlo.

Ma queste non sono tesi che gli autori abbiano voluto porre e dimostrare. Sono fatti che hanno colto e pennelleggiato. V'è il brutto e il bello. Il soldato non sempre può soffocare l'uomo. Ma poi il soldato ha il disopra e attenua i trascorsi dell'uomo. E ciò non è forse nella verità?

Certo l'audacia nello scegliere quell'ambiente, quei tipi, non fu poca: fu, invece, censurabile? Non ci pare, checchè ne abbiamo sentito dire in una confusione di criteri d'arte e di opportunità. Perchè l'ambiente militare dovrebbe sottrarsi, privilegiato, alla riproduzione dell'arte? E quei personaggi, in ciò che hanno di meno bello come in ciò che hanno di generoso, non sono essi consentanei al vero? Che si vuole cercare più in là?

Tecnicamente, le scene sono quasi tutte rapide, ben dialogate, vivaci, con una logica e semplice concatenazione, con rari accenni all'antica e convenzionale fattura. Pochi personaggi, poche parole e molto dramma.

Non possiamo dilungarci a dimostrare come questo dramma è logico, logico nella condotta del maggiore, logico in quella del tenente, logico in quella del furiere. Quanto alle dimissioni del Viscardi esse, se appaiono da qualche frase generosamente offerte per conservare all'esercito il maggiore, sono in realtà — e ce lo dicono poi le sue parole — condotte dal bisogno di legalizzare la posizione di Paola; movente assai più vero ed umano.

Sarebbe, quindi, assai facile giustificare il finale del quarto atto che, un po' per colpa di qualche battuta, e moltissimo per quell'infelice suono di tromba (il quale pure, attenuato, sarebbe di un effetto poetico e insieme vero) andò sciupato e perduto. Questa sera il pubblico avrà modo, tolti quegli inconvenienti, di apprezzarlo nella sua finezza psicologica e scenica.

Insomma, pensiamo noi, una commedia buona, che può facilmente divenire assai migliore. Questa sera *Disciplina* si replica e — ne siamo certi — sarà assai meglio gustata, specie al quarto atto, per cui la rappresentazione di ieri non conta.

L'esecuzione fu soddisfacente, con una nota di plauso particolare al Pietriboni, che incarnò con molta felicità il personaggio del maggiore, che gli si attaglia perfettamente.

Gli attori e gli autori furono chiamati alla ribalta ripetutamente, al finale del secondo e del terzo atto, dagli applausi caldi del pubblico, che era — come si prevedeva — affollatissimo, scelto ed elegante.

Teatro Regio. — Essendosi rimesso in salute il baritono Mario Ancona, l'Impresa non dovette ricorrere alla squisita cortesia del signor Broglio, come avevamo annunziato, e la parte del Rabbino fu sostenuta dall'Ancona stesso.

Ieri sera il teatro presentava un bell'aspetto. L'*Amico Fritz* però ebbe il solito successo freddoccio.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Maresca rappresentava iersera le *Campane di Corneville*, che divertirono il numeroso pubblico. Anche questo spettacolo, come i *Granatieri*, merita elogio per la interpretazione e per l'allestimento scenico.

Il pubblico applaudì vivamente gli artisti, segnatamente la brava e simpaticissima signora De Marques, il Maresca, il Fari, il Lovè, il Pantanera, la Maresca, e volle parecchi *bis*.

Questa sera le *Campane di Corneville* tornano a suonare il caratteristico *dighe-dighe-dighe*...

Teatro Alfieri. — Un teatrone iersera all'Alfieri; il pubblico si divertì a tutto lo spettacolo e segnatamente pel *numero* degli orsi siberiani, comicissimi, presentati dai signori Spessardi, e pel leone cavallerizzo.

Oggi la Compagnia Amato darà due spettacoli, uno alle 3 pom., l'altro alle 8 1/2. In entrambe prendono parte i quattro prelodati orsi russi siberiani.

Teatro Torinese. — Buon esito ebbe iersera al Torinese la *Bassa Russia*, scene popolari di C. B. Ferrero. L'autore ebbe molte chiamate ed applausi, che condivise in gran parte con i principali attori della Compagnia dialettale diretta dal capocomico signor Romolo Solari. Si distinsero la signora Rosetta Solari, una brava ed intelligente prima attrice, la signora Gemelli, la signora Belmand, il Garbolo, il Vaser, il Bonelli, il Gemelli.

Questa sera *Bassa Russia* si replica.

L'*Amico Fritz* al Carlo Felice di Genova. — Ecco il telegramma in data 30, ore 11,5 pom.:

« Questa sera al Carlo Felice è andato in scena l'*Amico Fritz* del Mascagni. C'era naturalmente una grande aspettativa. Il teatro era affollato straordinariamente. Interpreti il tenore Vignas, il soprano Ferrani, il baritono Blanchard e la Carottini.

« Una *claque* intemperante, che voleva imporsi, nocque in parte al successo.

« Al primo atto fu bissata la violinata pel merito dell'esecutore. Al secondo atto venne bissato il duetto delle ciliegie, ma fra vivi contrasti, baccani, fischi e grida.

« Al terzo atto il duetto d'amore ebbe un vero e caloroso applauso e se ne volle pure il bis.

« L'esecuzione è buona. Si giudica l'*Amico Fritz* inferiore a *Cavalleria Rusticana*, trovandosi in un solo punto uno sprazzo di originalità. »

Concorso pel monumento al Duca d'Aosta. — Il compito di scegliere fra i trenta bozzetti presentati a questo concorso non sarà certo facile. Due circostanze contribuirono, crediamo, alla splendida riuscita. Da una parte, la fiducia che e gliono ispirare le iniziative, i programmi ed i Comitati della nostra Torino, e questo lo diciamo con orgoglio; dall'altra parte, le condizioni non troppo floride del commercio artistico del momento attuale, le quali fanno sì che molti dei migliori scultori in difetto di commissioni tentino la sorte dei concorsi e si accingano ad andare incontro a considerevoli impegni che rendono il compenso per l'opera dell'artista molto tenue e forse anco molto problematico.

Domani il nostro collaboratore ordinario per le cose artistiche intraprenderà la sua rassegna critica. Siccome tuttavia nel concorso attuale l'opera d'arte assume un carattere ed un'importanza particolare sia per l'evidente predominio che il concetto deve avere in un monumento, cui va legato un significato ben più complesso che non la semplice rappresentazione dell'effigie di una persona illustre e benemerita, sia ancora perchè l'opera rimane più che qualsiasi altra nel dominio del pubblico, così alla requisitoria del nostro critico faremo seguire le impressioni di altri nostri egregi collaboratori in difesa dei singoli bozzetti, lieti se potremo contribuire a stabilire quella consonanza di apprezzamenti fra pubblico e giudici che valga a chiudere con soddisfazione generale il concorso così ben cominciato.

Teatri di Savona. — Il nostro corrispondente (E) ci scrive in data 29:

« *Aci e Galatea*, idillio in un atto del giovane maestro Rodento Zardo, ottenne ieri sera un felice successo a questo civico teatro Chiabrera. Venne applaudito il crescendo nell'entrata di Galatea; il duetto che segue fra Aci e Galatea ed il coro ultimo delle Naiadi. Il maestro Zardo venne chiamato parecchie volte all'onore della ribalta, e con lui vennero applauditi la distinta soprano signora Augusta Cruz ed il tenore Aguilini.

« La messa in scena ha lasciato a desiderare alquanto, mancando quello sfarzo che il lavoro dello Zardo richiederebbe.

« Abbastanza buona l'orchestra. »

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì 1° febbraio, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo l'undecima conferenza col tema: *Le condizioni presenti della produzione vinicola italiana*, relazione del socio cav. avv. F. Cantamessa.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Ferri E. — *Leggende e novelle nordiche*: Fiamula, Libellula, Ulba, Ghirlanda di quercia, Figlie dell'aria; 1 vol. in-8° con illustrazioni di Mignaty. L. 3.

Vismara A. — *Chi la dura la vince, ovvero i miracoli del carattere, dello studio, della disciplina e della fermezza*; libro di lettura pei soldati; 1 vol. in-12°. L. 2.

— *L'avvocato del commerciante, ossia la legge popolarizzata*; manuale indispensabile ai commercianti, agli uomini d'affari ed a tutti i concorrenti a pubblici impieghi; 1 vol. in-12°. L. 1 20.

Ferrari S. — *Versi* (Vol. I della Biblioteca dei poeti moderni); 1 vol. in-12°. L. 2.

Fernay J. — *Lo Brisolette*; romanzo (Biblioteca Didot delle madri di famiglia, illustrata); 1 vol. in-8°. L. 4.

CRONACA

La riunione degli studenti universitari alla Camera del lavoro.

Ieri alle due, nell'ampio locale concesso agli studenti universitari dalla Camera del lavoro, nell'edificio dell'Esposizione operaia, si raccoglieva grande numero di studenti, forse dai sei ai settecento, per discutere e deliberare intorno al da farsi dopo il responso ministeriale intorno alle cause dell'attuale agitazione. A questa riunione non erano rigorosamente ammessi che gli studenti ed i rappresentanti della Stampa, i quali furono accolti con segni di simpatia.

Ci sarebbe assolutamente impossibile dare un'idea anche approssimativa di questa riunione, che riescì eccezionale per la vivacità delle discussioni, pel chiasso giovanile che talvolta giunse all'estremo limite del credibile. Gli studenti erano serrati, stretti, arrampicati su per gli sporti dei colonnati; era impossibile un movimento qualsiasi; quadro bizzarro e caratteristico.

Solo la presidenza aveva qualche sedia, che cedette poi gentilmente ai giornalisti. Il tavolo presidenziale era sopra un rialzo improvvisato, epperò chi dirigeva la discussione poteva dominare con lo sguardo la sala; diciamo dominare con lo sguardo, perchè realmente i convenuti con le loro frequenti interruzioni, con gli urli, i fischi, gli applausi, le approvazioni e le disapprovazioni, le apostrofi argute, ecc., ecc., erano..... indominabili.

Fin dalle prime discussioni si potè capire che il campo era diviso in due partiti, cioè gli astensionisti dalle lezioni ad oltranza e quelli che volevano la riapertura dell'Università, e fra questi due partiti una serie estesa di proponenti mezzi termini di varia indole.

Aperta adunque la discussione, un primo studente, dopo aver ringraziata la Camera del lavoro per l'ospitalità concessa, domanda ai convenuti se vogliono veramente insistere nelle domande già formulate con quell'ordine del giorno al quale il ministro rispose negativamente. (*Sì, sì, sì, urli, ecc.*) Conferma d'essere radicale, epperò propenderebbe per una riforma radicale. (*Sì! no! grida, fischi, abbasso la politica! [illegible]*) Prosegue, appena può, dicendo che desidererebbe che in ogni Facoltà si nominasse una Commissione col mandato di operare per ogni via e con ogni mezzo per raggiungere quegli scopi che il ministro respinse. « Se lasciamo così restringere il regolamento universitario saremo pareggiati agli scolaretti elementari.

« Le Commissioni andranno a Roma per ottenere dal Ministero ciò che domandiamo. Dunque o intervenire alle lezioni o astenersene. (*Sì! no! sciopero! urli*) È necessario che un cordone permanente di studenti guardi l'Università per impedire l'accesso a chi non accetta lo sciopero. (*Battimani*) Commetteremo un sopruso? no, perdio! (*Applausi, bene!*) La Commissione avrà più forza se gli studenti continueranno nello sciopero. »

Indi prosegue scagliandosi per stigmatizzare quella Stampa umoristica che disapprova gli studenti. (*Abbasso! fischi, urli incessanti*)

Qui nasce un vivo incidente intorno alla questione se gli oratori debbano declinare i loro nomi o no...

Un secondo studente combatte la proposta del precedente oratore; impossibile fare il cordone di studenti per guardare i *violini*; propone di insistere nelle domande, ma ritornando agli studi. *Grida, proteste, fischi che aumentano di intensità e che pare non finiscano più*)

Un terzo studente, più conciliativo, propone che una nuova Commissione di compagni rediga un memoriale dell'assemblea e lo si mandi al ministro; altra volta questo sistema ebbe buona fortuna, intanto si ritorni allo studio. (*Rumori meno accentuati in vario senso*)

Un quarto studente: « La nostra questione fu pregiudicata dal fatto che troppo si chiese. La riforma universitaria è problema troppo vasto che non può risolvere un'agitazione di studenti. Limitiamoci a domandare la sessione straordinaria di esami. » (*Applausi, fischi immensi, apostrofi all'oratore, che vien tacciato di egoismo, urli infiniti*)

Un quinto studente: « I fischi non sono ragioni. » (*Una salve di fischi come di cento locomotive insieme accolgono l'assioma, pare il finimondo... sibilante*)

Riparla il secondo studente: « Lo sciopero non può durare all'infinito, dovremo darci vinti. (*Urli, ecc.*) Meglio riprendere gli studi e dar tempo al ministro di provvedere. Se poi non provvederà, allora avremo ragione noi. » (*No, sì, urli*)

Riparla il primo studente invocando la solidarietà di tutti, e dice che se qualcuno della Commissioni che egli propose sarà molestato, l'on. Colocci, a cui si sono rivolti ieri gli studenti, ne farà una questione alla Camera.

Un ottavo studente: « Bisogna tornare alla calma, far riaprire l'Università e tutelare per vie legali, con la tranquillità, i nostri interessi. Non chiacchere, non grida! » (*Disapprovazioni, ma meno ostinate*)

Riparla il secondo studente e presenta un ordine del giorno col quale si chiede la riapertura dell'Università. (*Urli, proteste*)

A questo punto si domanda la chiusura della discussione; il chiasso è enorme, ma finalmente il presidente, che non ha più voce nè fiato, la fa approvare col sistema del cappello. Bizzarro spettacolo questo di centinaia di cappelli in alto!

Dopo ciò fra le interruzioni, i fischi, le approvazioni, parecchi studenti salgono al banco presidenziale e leggono i loro ordini del giorno quali favorevoli allo sciopero ad oltranza, quali contrari; uno propone si chieda il congedo in massa, cosicchè altri interessati difenderanno la causa degli studenti. (*Applausi; l'oratore ringrazia mandando.... baci*)

Il presidente, spolmonandosi, mette ai voti per divisione un ordine del giorno col quale si dichiara di *astenersi dalle lezioni finchè non sia giunta una conveniente concessione dal Ministero.*

Adesso l'adunanza presenta un aspetto curiosissimo; gli studenti, che, fitti come le acciughe, non si possono quasi muovere, si agitano per passare da sinistra a destra o da destra a sinistra; pare un allegro lafferuglio, un pandemonio bizzarro; già il presidente ed altri studenti sono ritti sopra il tavolo presidenziale e si agitano; i giornalisti salgono sul loro tavolo anch'essi per sottrarsi a quel trambusto; gli approvanti che sono a destra chiamano con grida e con la mano, e trascinano e portano i compagni dalla loro parte, e così gli oppositori; la Stampa è acclamata a giudice della votazione, la quale risulta favorevole per pochi voti all'ordine del giorno, cioè all'*astensione dalle lezioni.*

Dopo ciò si aprono le porte e l'adunanza è sciolta; i giornalisti all'uscita sono accolti da applausi e viva; qualche studente vorrebbe ritornare a *dimostrare* al *Fischietto*, ma la proposta non attecchisce, e gli studenti se ne vanno pei fatti loro.

Dal canto nostro facciamo voti che si riapra al più presto l'Università, sicuri che anche coloro i quali votarono l'astensione dopo una discussione che restò accesa per due ore in una adunanza numerosissima di giovani, torneranno alla calma ed agli studi.

Questo è il nostro voto e il nostro consiglio.

Riceviamo i seguenti comunicati:

I componenti la cessata Commissione eletta dall'assemblea generale degli studenti sentono il dovere di rendere pubbliche e vivissime grazie ai giornali tutti che con premurosa ed eccezionale cortesia accolsero e pubblicarono tutte le comunicazioni che ad essi diressero e che imparzialmente sostennero la nostra giusta causa.

A tutti poi indistintamente coloro che ci appoggiarono e ci facilitarono l'adempimento del mandato affidato la nostra viva e sincera gratitudine.

Per la Commissione: BOBONI.

I sottoscritti, in seguito alla decisione di astenersi dai corsi, presa nell'assemblea generale degli studenti tenutasi oggi 30 gennaio nella Camera del Lavoro, interpretando i sentimenti della minoranza soccombente, dichiarano ch'essi non intendono assolutamente di restare vincolati dalla presa decisione e si ritengono quindi affatto liberi di frequentare i corsi qualora l'Università venisse riaperta.

Dottor Ezio Zini — A. PASCONE — M. BONGARELLI.

Casa benefica giovani derelitti. — La Casa benefica, aggregata ai Pii Istituti di Torino per il solito Banco di beneficenza negli ultimi giorni di carnevale, ha necessità di ricorrere alle anime gentili e pietose onde avere le centinaia di oggetti occorrenti per concorrere a detto Banco.

Perciò supplica i benefattori a voler donare qualche oggetto; non senza avvertire che oggi il numero dei ricoverati ascende a 121, i quali vivono prettamente di pura carità.

L'avv. Martini prega di rimettere gli oggetti alla Casa benefica, via Deposito, 11, ovvero al suo domicilio, via Bellezia, 4.

Pel defunto conte Riccardi di Netro. — Il Consiglio di Direzione dell'Istituto dei ciechi farà celebrare il 6 febbraio p. v., alle ore 10, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, una messa di trigesima in suffragio del suo compianto fondatore e presidente Ernesto dei conti Riccardi di Netro. Assisteranno a questa cerimonia funebre tutti gli allievi ed allieve dell'Istituto stesso.

Un gravissimo fatto di sangue a Porta Palazzo. — Ieri mattina verso le nove e tre quarti, nel popolare quartiere di Porta Palazzo, è avvenuto un fatto grave.

Un ladroncolo, dei tanti che scelgono quel quartiere a campo delle loro gesta, aveva adocchiato sur un carro, contenente generi alimentari e commestibili, un bel pane di burro e, avvicinatosi al carro, tentava di farlo suo.

Il conducente però, accortosi del tiro che si stava per giuocargli, si pose a gridare e allora il briccone, vistosi scoperto si diede alla fuga. In quel mentre sopraggiunse una guardia di P. S., la quale, saputo di che si trattava, raggiunse il ladro, certo G., lo arrestò sull'angolo delle vie Santa Chiara e Bellezia e si dispose a condurlo in caserma.

Ma, giunti che furono presso il crocevia delle vie Bellezia e Giulio, venne in scena un altro pregiudicatissimo briccone, certo Marchisio Carlo, d'anni 20, già condannato parecchie volte.

Il Marchisio volle liberare l'arrestato, suo amico, e si avventò sull'agente di P. S. — certo Gatti Pieto, — ferendolo di coltello alla coscia destra.

Naturalmente, la guardia si rivolse contro il suo feritore, lasciando il ladro, che fuggì, ma non fuggirà lontano.

L'agente inseguì per un tratto di strada il Marchisio, il quale però, brandendo sempre il coltello, tentò di dare al Gatti il resto del carlino. Allora fu che il Gatti, per difendersi, sparò contro il feroce barabba quattro colpi di rivoltella, cacciandogli una palla nella testa.

Al tafferuglio accorsero molte persone e agenti della forza pubblica, e mentre gli uni prodigarono le prime cure al coraggioso agente, gli altri ebbero cura del Carlo Marchisio, che fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

L'agente di P. S., non tanto gravemente ferito, venne soccorso e medicato in una farmacia e poscia ricoverato all'Ospedale Militare. Potrà guarire in una settimana.

La ferita del malfattore — che se l'è voluta — è grave.

Mafia torinese. — È doloroso dirlo, ma per troppo avvengono nella nostra città certi fatti i quali ricordano le gesta che una mafia spavalda e brutale commetteva molti anni fa, sotto il Governo borbonico, in Sicilia. Ieri a Porta Palazzo un barabba della peggiore specie, per spirito di prepotenza, feriva di coltello una guardia solo perchè faceva il suo dovere arrestando un ladro, fatto che fin ora non ha avuto che pochi precedenti nella nostra popolazione, e ieri stesso in altra parte della città, quasi alla stessa ora (10 1/4) avveniva un altro fatto e — come lo chiamerebbero in Sicilia — una *botta* di mafia.

Un monello delinquente, certo Costamagno Vincenzo, d'anni 11, tentava rubare il portamonete ad una signora in via Po, davanti la chiesa di San Francesco da Paola. Accortosi di ciò il signor Fioretta Carlo, arrestava il ladro e lo consegnava ad una guardia municipale, che a sua volta lo condusse in Questura. Ma sissignori che il Fioretta ebbe torto di arrestare il ladro! Infatti di lì a poco alcuni giovinastri minacciavano di coltellate una parente del Fioretta, la signora Fioretta Domenica, se non fosse andata alla Questura a far liberare il loro amico Costamagno. In buon punto però sopraggiunse una guardia municipale ed i giovinastri si allontanarono frettolosi. La guardia li rincorse e coll'intervento di altre due guardie sopraggiunte ne raggiunsero e arrestarono uno al quale fu pure sequestrato il coltello col quale aveva minacciato la Fioretta. Condotto alla Questura, si è qualificato per certo Lovera Giorgio, d'anni 17, calzolaio disoccupato.

Ma dove si andrà a finire con questo barabbismo prepotente?

Morta per le scottature. — Quella povera piccina Neirotti Carolina, d'anni 8, che ieri mattina fu portata all'Ospedale per gravi scottature in varie parti del corpo, essendosele accese le vesti addosso mentre era stata lasciata sola in casa, in via San Giobbe, N. 10, è morta ieri sera all'Ospedale in conseguenza delle scottature sofferte.

Pei capricci di un cavallo. — Verso le 8 pom. di ieri sul corso Vittorio Emanuele II un cavallo montato da un soldato del 61° reg. fanteria, saltellando un po' imbizzarrito investiva e gettava a terra certa Cavalletto Domenica, d'anni 51, ed una sua bambina che teneva in braccio. Tutte e due si produssero delle contusioni ed abrasioni alla fronte.

Quando il soldato potè dominare il cavallo tornò presso la caduta e così anche un capitano ed una guardia municipale. Madre e figlia furono ritirate prima in una bottega da commestibili, poi alla farmacia Montanaro, sul corso Vinzaglio, e di là all'Ospedale di San Giovanni, dove furono medicate e giudicate guaribili in otto giorni.

Chi perde.... paga! — È una legge vecchia come il mondo. Ieri Magnino Luigi, rivenditore di giornali, rinveniva in piazza [illegible] una busta contenente 90 lire che si affrettava consegnare ad una guardia municipale. Il signor Bianciotti, che aveva già dichiarato lo smarrimento all'Ufficio delle guardie municipali di Borgonuovo, fu fatto avvertire; gli fu restituita la somma con la deduzione di L. 9, percentuale che per legge è dovuta al Magnino.

Associazioni. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — *Convocazioni.* — Domenica 31 gennaio, ad ore 2 pom., adunanza della sezione IV: *Lavoranti in prodotti alimentari*; della categoria: *Pittori e decoratori d'appartamenti*; della sezione VI: *Lavoranti in pellami*; conferenza del socio Lancina sul tema: *Filatura in seta.*

Martedì 2 febbraio, ad ore 8 1/2 pom., adunanza delle categorie: *Tornitori in metalli e Calzolai.*

Mercoledì 3, stessa ora, adunanza ordinaria dell'*Ufficio centrale.*

Giovedì 4, stessa ora, adunanza della categoria: *Braccianti.*

SPETTACOLI — Domenica, 31 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera C pari (Impresa Cesari) — *L'amico Fritz*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Disciplina*, commedia — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato. Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *La gran via*, operetta — *La bella Elena*, ballo.

ROSSINI (Due rappresentazioni) — Alle ore 3 1/2: *L'Ostel*, dramma. — ore 8 1/2: *Le monighine d'Caval* comm. — *Un morice grasi*, vaudeville.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 con *Scaraboce*, comm. — *La festa su montagna*, vaudeville — L'altra alle ore 8 1/2 con *La bassa Russia*, scene dla vita del Balon.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *La fine del mondo.*

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anna Pascal, istrumentista. Veguita, eccentrica-contorsionista. Regina Nicrosini, Lisya Alice e Julischa Kiss, canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 21 al 30 gennaio 1892.

Bosi Franc., manovale, con	Vecchio Teresa, tessitr.
Elena Luigi, compos.-tip. »	Petrino Giusepp., sarta.
De Bernardinis D., cocch. »	Coccati Anna.
Sasbenso Giovanni, neg. »	Lomina Anna.
Biglino Ippolito, imp. gov. »	Trucchi Biagia.
Rosso Carlo, negoziante »	Degliotti Maria, sarta.
Corlasso Stefano, mecc. »	Balbiano Maria, negoz.
Peani Giovanni, pension. »	Furno Caterina v. Caffo.
Giraud Paolo, negoziante »	Magra Maria, sarta.
Zanotti Camillo, decor. »	Aggravo Mattia.
Rolle Domenico, carradore »	Malatesta Giuse., cucitr.
Appendino D., imp. ferr. »	Cavagnero Domenica.
Chiavassa Paolo, meccan. »	Nicco Maria, negoz.
Sio Giuseppe, muratore »	Rovej Adelaide, ombrel.
Martin Pietro, giardin. »	Aprile Luigia, contad.
Deorsoli Secondo, gazista »	Cerrutti Margherita.
Gatti Aless., fabbro-ferr. »	Ferrero Teresa, tessitr.
Pella Celest., fabbro-ferr. »	Quaglia Teresa.
Riva-Rocci dott. Scipione »	Boschiassi Serafina.
Lanfranco G. B., falegn. »	Negro Domenica, sarta.
Allione Eugenio, sarto »	Pozzan Erminia, ricam.
Ferraris Evasio, add. ferr. »	Pasquino Mar., cont.
Aseglio Luigi, imp. ferr. »	Monti Cristina.
Giani Gius. ope. possid. »	Allegra Maria, possid.
Valimberti Carlo, murat. »	Garanta Maria, cuoca.
Amberto Antonio, murat. »	Uberti Teresa, contad.
Fassino Felice U., contad. »	Villata Carola, contad.
Pinelli Stefano, minatore »	Cagno Irene, cuoca.
Alpi Simone, maestro »	Gallo Maria, maestra.
Arri Giovanni, muratore »	Martinotti Giosch., calf.
Ivaldi Paolo, panattiere »	Rosso Luigia, sarta.
Elter Giulio, rappr. comm. »	Pastor-Tinetti Rosa.
Vinassa Battista, giardin. »	Deorsola Maddalena.
Salp Stefano »	Rossi Anna.

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Biffi Giovanni con Gattinara Leopolda — Barlone Fiorindo con Ceppi Maria — Carbonelli dottor Giovanni con Porro Elvira — Olli Giuseppe con Pasoletta Caterina — Valenza Carlo con Ghiano Caterina — Vincenti Giovanni Battista con Ferrero Maria — Viola Germano con Piovano Luigia Carolina.

MORTI: Gualco V., d'anni 15, di Tortona, studente. Magliano teol. avv. G. Luigi, id. 75, di Benevagienna. Anselmi cav. teol. D., id. 81, di Valperga, sacerdote. Vitali C. n. Zangrandi, id. 74, di Piacenza, possidente. Cavallo Giovanni, id. 64, di Alba, operaio ferrovie. Marone cav. N., id. 55, di Crescentino, capitano a rip. Berti Costantino, id. 66, di Faenza, cocchiere. Lanchantin Giov. Batt., id. 23, di Torino, impiegato. Chiera M. n. Grosso, id. 67, di Vauda di Front, contad. Novelli Domenica n. Baudino, id. 70, di Scalenghe. Valle Cristina n. Vinard, id. 71, di Chiaves, lavandaia. Villa Ors. n. Novaresi, id. 75, di Lampore, contadina. Cerutti Domen. n. Clara, id. 65, di Borgaro Torinese. Campora Albert. n. Galliano, id. 81, di Torino, agiata. Gabri Anton. n. Guerci, id. 84, di Alessandria, agiata. Filosi Roberto, id. 20, di Motegabbione, sold. 63° fant. Garneri Caterina, id. 64, di Torino, cucitrice. Carmino Maria, id. 45, di Torino, margara. Larovera Costanza, id. 12, di Villafalletto, contadina. Astesano Bartolomeo, id. 23, di Ciriè, falegname. Turinetti G. n. Meja, id. 81, di San Raffaele, filatrice. Ferrero Felicita, id. 62, di Giaveno, servente.

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 6.

Nella nota del 28 corrente invece di Garzena Paolo Giuseppe leggasi Gazzera Paolo Giuseppe e si rettifichi la nota stessa nel senso che il defunto Rosa-Brusin è nativo di Giaveno e non di Grugliasco.

BORSA UFFICIALE.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0	L.	91 90
» 3 0/0	»	57 50
Hambro	»	100 —
Azioni Banca Nazionale	»	1291 ex
» Credito Mobiliare Italiano	»	576 —
» Banco Sconto e Sete A	»	73 —
» » » B	»	72 —
» Banca di Torino	»	3?2 —
» » Romana	»	1006 —
» » Tiberina	»	36 —
» » di Vercelli	»	70 —
» Credito Industriale	»	198 —
» Società Lavori Pubblici	»	4 —
» Società Italiana per il Gas	»	715 —
» Consumatori Gas-luce	»	210 —
» Cartiera Italiana	»	328 —
» Impresa Esquilino	»	2 —
» Calci Casale	»	70 —
» Acqua potabile di Torino	»	850 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	210 —
» Cassa sovvenzioni imp.e (Genova)	»	250 —
» Ferrovie Meridionali	»	640 —
» » Mantova-Modena non bollate	»	130 —
» » » bollate	»	80 —
» » Biella	»	665 —
» Società Torinese Tramways e Ferr. econ. 1a Emiss.	»	370 —
» » 2a Emiss.	»	283 —
» Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	4 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	283 —
» Società Credito Meridionale	»	60 —
» Ferrovie Pinerolo, 1a Emiss.	»	355 —
» » 2a	»	320 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	5 6 —
» Esp. Ciriè di Torino (nuove)	»	15 —
» Di Risanamento e Costruzioni	»	370 —
» Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	350 —
» Laterizi e Costruzioni	»	10 —
» Officine di Savigliano	»	400 —
» Credito Ligure	»	300 —
» S. F. Second. della Sardegna	»	200 —
» Isolato S. Teodosio	»	40 —
» Cotonificio Novarese	»	260 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	500 —
» Ferrovie Romane	»	283 —
» » Meridionali	»	307 —
» » Sarde A	»	296 —
» » Sarde B	»	289 —
» » » 1879	»	288 —
» » Vittorio Emanuele	»	32? —
» » Savona	»	315 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	290 —
» » » » B.	»	(290 —)
» » » » C.	»	(290 —)
» » » » D.	»	(290 —)
» Ferr. Second. Sardegna	»	494 —
» Consorzio Irr. Agro Ver.	»	445 —
» Elettro-Metallurgica	»	50 —
» Prov. Reggio Calabria	»	100 —
» Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2	»	480 —
» Prest. Prov. di Alessandria	»	415 —
» » di Salerno	»	420 —
» » di Torino	»	480 —
» Ferr. Cuneo 2a emiss.	»	300 —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	484 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5	»	501 —
» S. Paolo 4 1/2	»	470 —
» Banco Napoli	»	460 —

Prestito provinciale.

Le obbligazioni emesse dalla provincia di Torino vennero integralmente sottoscritte e non avrà luogo riduzione.

Tutti i sottoscrittori dovranno versare d'ora innanzi le rate alla Banca Nazionale, la quale, all'occasione del versamento della rata scadente il primo prossimo marzo, consegnerà i certificati provvisori, ed a coloro che libereranno tutte le rate rimetterà senz'altro il titolo definitivo a cominciare dal primo febbraio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 60	59 60
» — per febbraio	»	58 90	68 25
» — per marzo-aprile	»	54 90	54 90
» — a 4 mesi da marzo	»	55 40	54 90
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 25	38 75
» raffinato, id.	»	104 —	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 00	39 75
» a 4 mesi da maggio	»	41 25	41 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio			29	30
Cotoni — Mercato pesante.				
Vendita della giornata	Balle N.		8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	800
Importazioni	»	»	1,000	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	4	1/64	—
per febbraio-marzo	»	4	4/64	4 2/64
per aprile-maggio	»	4	5/64	4 2/64
per giugno-luglio	»	4	11/16	4 8/64
Cotoni Egiziani Bianchi in ribasso di 1/8.				

Mercato di NEW-YORK, gennaio.		29	30
Cambio su Londra	D.	4 81	4 81
» su Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 1/2	7 1/2
» » a New-Orleans	»	7	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	29,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	13,000
» pel Continente	»	11,000	15,000
Frumento rosso	D.	1 03 6/8	1 03 6/8
Grano turco	»	0 51	0 50
Farina extra	»	4 10	4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3 6/8	3 0/8

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 gennaio 1892.

Torino	25	92	7	54	11
Bari	45	47	19	72	69
Firenze	15	7	56	59	85
Milano	1	32	14	79	54
Napoli	24	69	82	4	60
Palermo	40	61	27	9	90
Roma	56	72	32	82	45
Venezia	22	6	88	70	47

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 11 L. P. — 22 U. Q. — 30 L. N.

Domenica 31 — 31° giorno dell'anno — Sole nasce 7,42, tr. 5,21 — *Beata Luigia vedova.*

Lunedì 1° — 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 5,22 — *Sant'Orso vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 30 gennaio. Temperatura estrema all'ombra in gradi centesimali: minima —2,4 massima + 6,5. Min. della notte dal 31 —2,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti.

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come **RICOSTITUENTI**

SAPORE GRADEVOLE QUANTO IL LATTE

FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE.

L'efficacia dell'*EMULSIONE SCOTT* è tre volte superiore a quella dell'olio di fegato di merluzzo semplice e si digerisce anche dagli stomachi più delicati e refrattari all'olio preso al suo stato naturale.

Per prevenire l'**INFLUENZA** e ristabilire il corpo lasciato sfinito dalla febbre ed evitare le conseguenze che derivano da questa malattia all'apparato respiratorio (*gola, bronchi* e *polmoni*), i signori Medici prescrivono la *EMULSIONE SCOTT*, che per ragione dei suoi componenti, olio e fosfati, è il più attivo produttore di sangue, muscoli e grasso.

Riproduciamo a continuazione alcuni certificati che attestano l'efficacia della *EMULSIONE SCOTT* nella cura della *Tosse - Catarro - Bronchite - Etisia - Anemia - Rachitide - Scrofola - Consunzione*, ecc.

Sigg. Scott e Bowne, **Roma**, 12 dicembre 1885.
L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda riesce utilissima nella pratica per rendere facile la somministrazione dell'olio di fegato di merluzzo in tutti quei casi nei quali è indicato, e che pel disgusto che provoca non sempre si riesce a far prendere.
Prof. Cav. FRANCESCO OCCHINI.

Sigg. Scott e Bowne, **Roma**, 19 dicembre 1885.
È in omaggio alla verità che le dichiaro avere io ottenuto buon successo con la loro *Emulsione di Scott* in una bambina affetta di *bronchite* lenta esito di *pertosse*.
Io sono persuaso che detta Emulsione acquisterà rinomanza.
Comm. Prof. LUIGI CHIERICI,
Medico Direttore onorario dell'Ospedale Militare.

Sigg. Scott e Bowne, **Roma**, 16 dicembre 1885.
L'*Emulsione Scott* è un prezioso preparato che si prende ben volentieri dai malati, i quali il più delle volte si ribellano al nauseante olio di merluzzo comune.
L'ho consigliata quindi con fiducia, e ne ho avuto buoni risultati nelle forme di laringiti croniche semplici e tubercolari e nei casi di otiti purulente croniche, specialmente nei bambini.
Tanto per la verità.
FRANCESCO EGIDI,
Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie.

Sigg. Scott e Bowne, **Napoli**, 27 settembre 1885.
Sarebbe lungo se volessi minutamente ed in tutti i particolari descrivere gli esperimenti da me fatti, sia nella sala Clinica dell'Annunziata, sia nel mio dispensario gratuito per le malattie dei bambini, sia nella Clinica privata, per cui mi limito soltanto a far loro conoscere che in tutti i casi in cui fu da me adoperata l'*Emulsione Scott* si ebbero splendidi risultati nelle cure di tisi polmonare, linfatismo, scrofola, rachitide, catarri intestinali cronici, ecc. Pel grato sapore poi la dico una specialità per i bambini, i quali la sopportano benissimo.
Dott. EMANUELE RINONAPOLI,
Medico del Brefotrofio dell'Annunziata,
Specialista per le malattie dei bambini.

Sigg. Scott e Bowne, **Napoli**, 27 settembre 1885.
Si attesta da me qui sottoscritto qualmente la *Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è una preparazione ben riuscita e molto utile per combattere le bronchiti croniche e la bronco-alveolite, nonchè la scrofola e la rachitide dei bambini anche per la facilità ad essere somministrata, perciò spesso da me viene con vantaggio prescritta.
Dott. Cav. GIUSEPPE GIORDANO.

Sigg. Scott e Bowne, **Milano**, 10 luglio 1885.
L'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti è una preparazione riuscitissima sia dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente pei bambini e pei ragazzi, in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simili.
Prof. Cav. EDOARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano,
Consigliere d'amm. degli Istituti Ospitalieri.

Sigg. Scott e Bowne, **Milano**, 7 luglio 1885.
Posso dichiarare per la pura verità che l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti diede buon risultato nella Pia Casa di Nazaret, ove disgraziatamente abbiamo molti scrofolosi e malattie lente di petto.
Dott. FILIPPO ROSSI,
Medico del Pio Istituto di Nazaret e Case filiali.

Sigg. Scott e Bowne, **Milano**, 21 agosto 1885.
L'*Olio di fegato di merluzzo*, emulsionato con gli ipofosfiti, che preparano i signori Scott e Bowne di New-York, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è reso così più facile la digestione di quel rimedio oleoso agli stomachi fiacchi ed intolleranti.
Coll'aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.
Dott. Cav. MALACHIA DE CRISTOFORIS,
membro del Cons. Sanit. della Provincia di Milano,
Presidente della Pia Istituzione per la cura climatica dei bambini gracili.

Sigg. Scott e Bowne, **Palermo**, 28 dicembre 1885.
Dichiaro che gli effetti della *Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda mi sono stati assai più gradevoli di tutte quell'altre preparazioni consimili che ho adoperate sinora per la tisi, la scrofola e le quelle malattie che bisognano dei ricostituenti.
Cav. Dott. GIUSEPPE BANDIERA,
Presidente della R. Commissione Centrale di Vaccinazione per la Sicilia,
Medico Comunale e del Consolato di Monaco in Palermo.

Sigg. Scott e Bowne, **Palermo**, 19 maggio 1886.
Mi è caro affermare, con piena coscienza di causa, che l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda da me prescritta ad un numero non indifferente di malati per clorosi, rachitide, scrofola e per malattie di languore d'indole linfatica ed anemica, prolungandone l'uso, ha prodotto felici risultati ed ottime guarigioni, perchè tonica, ricostituente, nutritiva e grata al gusto degli ammalati di ogni età ed in qualunque periodo di sofferenza morbosa. Dott. ANTONINO PISANI.

Sigg. Scott e Bowne, **Torino**, 18 dicembre 1885.
Ebbi già occasione di prescrivere alcune volte la *Emulsione Scott* ai bambini, e posso dichiarare che è di facile digestione, di gusto assai meno spiacevole dei consimili preparati già prima esistenti, e di effetto sommamente utile.
Per questi motivi io la credo preferibile specialmente nei bambini, ne' quali la ripugnanza all'olio di fegato di merluzzo semplice impedisce l'uso d'un rimedio tanto conveniente.
Dott. GIOVANNI INVERARDI,
Libero docente di Ostetricia nella Regia Università di Torino.

Sigg. Scott e Bowne, **Torino**, 25 giugno 1886.
Dopo avere sperimentato l'*Emulsione Scott* nella Clinica privata, ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di meschine condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie di indole diversa, ho constatato che l'indicato rimedio è in generale accettato volentieri dai bambini, è facilmente digerito e riesce un ricostituente prezioso.
S. LAURA,
Medico-Capo dell'Ospitaletto infantile in Torino.

Sigg. Scott e Bowne, **Genova**, 22 dicembre 1885.
Ho somministrato con successo nella mia pratica l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e di soda in molte forme morbose; nelle bronchiti lente e nel rachitismo la sperimentai rimedio sovrano.
Dott. VINCENZO DE PAOLI
Specialista per le malattie delle donne e dei bambini.

Sigg. Scott e Bowne, **Genova**, 1° gennaio 1886.
L'*olio di fegato di merluzzo* è un medicamento di incontestabile efficacia in tutte quelle malattie nelle quali sono indicati i preparati iodici o ricostituenti, come nella scrofola, nella rachitide, ecc. Ma, pur troppo, pel suo sgradevole sapore e pel suo odore poco grato, incontra grande ripugnanza presso gli ammalati, e specialmente presso i bambini. Ora non esito a dichiarare che i summentovati inconvenienti non si hanno a deplorare sostituendo all'olio l'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con gli ipofosfiti di calce e soda, del che ebbi a convincermi dopo il successo che ne ottenni nella mia pratica. La raccomando perciò in tutte quelle affezioni morbose nelle quali è prescritto l'olio di fegato di merluzzo.
Dott. GIUSEPPE ZOPPI.

Sigg. Scott e Bowne, **Firenze**, 1° ottobre 1885.
L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è una buona preparazione convenientissima nella cura di molte affezioni lente, specie dei bambini, come la scrofolosi, la rachitide e simili.
Dott. DOMENICO CHIARA,
Prof. Direttore del R. Istituto Ostetrico, ginecologico e pediatrico in Firenze.

Sigg. Scott e Bowne, **Firenze**, 21 ottobre 1885.
La *Emulsione Scott*, che ho sperimentata in varii malati di lente affezioni del petto, è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire essere questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel suo grato sapore.
Cav. Dott. LEOPOLDO GIARRÈ,
Direttore dell'Ospedale Bonifazio in Firenze.

Sigg. Scott e Bowne, **Venezia**, 4 maggio 1886.
Ho prescritto parecchie volte l'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda in ammalati scrofolosi e l'ho trovata sempre ben tollerata e molto efficace.
Dott. Cav. GIOVANNI FIORANI,
Chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Venezia,
Docente di chirurgia.

Sigg. Scott e Bowne, **Bologna**, 25 febbraio 1886.
Posso attestare che l'*Emulsione Scott di olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda, da me sperimentata in moltissimi bambini ed adulti, ha corrisposto pienamente allo scopo cui è destinata, per i singoli componenti. Essa ha il vantaggio di essere più tollerata e presa più volentieri dell'olio di fegato di merluzzo semplice od unito ad altri farmaci, perciò è una preparazione ricostituente da preferirsi a tante altre. In fede
Dott. ONOFRIO SANTINELLI.

Sigg. Scott e Bowne, **Catania**, 3 luglio 1886.
Il sottoscritto si crede in debito di dichiarare di aver usato con notevole profitto l'*Emulsione Scott* in varii casi di bronco-alveolite incipiente e di linfatismo delle donne e dei bambini, come anche in diversi altri processi morbosi, nei quali la scrofola e il rachitismo erano la cagione efficiente. L'*Emulsione Scott* gli sembra poi soprattutto utile, perchè spiega costantemente minor ripugnanza negli ammalati, ed è tollerata assai meglio del solo olio di fegato di merluzzo.
Prof. GIUSEPPE ARDINI,
Medico capo dell'Ospedale Municipale dei Cronici di Catania.

Sigg. Scott e Bowne, **Messina**, 28 giugno 1886.
L'*Emulsione Scott* è un prezioso preparato, sia perchè vien presa con molta facilità, sia perchè giova moltissimo in tutti quegli individui scrofolosi e che mancano di sviluppo scheletrico.
Dal canto mio l'ho esperimentata per ben due anni e ne sono rimasto sempre contento.
Dott. ANTONIO MICELI,
Chirurgo del grande Ospedale Civico,
Assistente alla Clinica Dermosifilopatica.

La « EMULSIONE SCOTT » è il ricostituente più indicato agli adulti e bambini per qualsiasi causa deboli o denutriti e per i convalescenti.

Procurarsi la vera *EMULSIONE SCOTT*, le cui bottiglie sono fasciate in carta satinata color *Salmon* (rosa giallognolo).

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI ED IMITAZIONI

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

H 505 M *SCOTT e BOWNE, Chimici - New-York.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica HATTI e PARAMATTI in TORINO.